

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in A.P. -
-70% - S1/BA

Assodolab

Associazione Nazionale Docenti di Laboratorio

Sede Nazionale - Via Cavour, 76 - 76015 TRINITAPOLI BT - Italy
Rivista scientifica trimestrale dell'Assodolab - Distribuzione gratuita
Anno XXVI - n. 3 - 20 Novembre 2025

Associazione Professionale Disciplinare

Ente accreditato e qualificato che offre formazione al personale della Scuola

D.M. 177/2000, Direttiva n. 90 del 01/12/2003, confluente nella Direttiva 170 del 21/03/2016

Decreto del Ministero dell'Istruzione - Ufficio VI - del 29 luglio 2005, Prot. n. 1281
e successivo decreto di riaccredito del 27/11/2008, Prot. n. 19590

Telmobile del Presidente 339.2661022 - Codice Fiscale e Partita I.V.A. 03039870716 - Associazione iscritta all'Ufficio di Registro
di Trani e all'Albo delle Associazioni della «Città di Trinitapoli» - IBAN: IT31X0103078680000001097605

Website: www.assodolab.it - E-mail: redazione@assodolab.it - agostino.delbuono@assodolab.it - segreteria@assodolab.it

03
2025

© Graphic Design Sergio Del Buono

- I best seller dell'Assodolab
- Quattro corsi di Informatica per studenti universitari per le prossime GPS
- I Concorsi Musicali Nazionali
- La pedagogia musicale
- La professionalità a scuola inizia dagli Asili Nido



ISSN 2280-3874





2. Assodolab

**L'Arte di insegnare:
il manuale che sta rivoluzionando la didattica moderna.**



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Un libro che è già un best seller!

L'Arte di Insegnare

Strategie, Competenze e Nuove Pratiche Educative per il Docente del XXI Secolo.

Corrado Giulio Del Buono



Editrice

Assodolab

Nel mondo dell'educazione, il ruolo dell'insegnante è in continua evoluzione, e avere strumenti aggiornati per affrontare le sfide del XXI secolo è essenziale. Il libro "L'Arte di Insegnare – Strategie, Competenze e Nuove Pratiche Educative per il Docente del XXI Secolo", edito dall'ASSODOLAB, sta riscuotendo un grande successo tra gli addetti ai lavori e si avvia a diventare un Best Seller nel settore dell'istruzione e della formazione.

Un manuale innovativo per i docenti del futuro

Questo volume rappresenta una guida indispensabile per tutti coloro che operano nel mondo della scuola e della formazione. Grazie al suo approccio pratico e teorico, "L'Arte di Insegnare" fornisce stru-

menti concreti per migliorare l'efficacia dell'insegnamento, affinare le competenze pedagogiche e adottare strategie didattiche innovative.

Perché sta ottenendo un grande successo?

Il libro si distingue per diversi elementi chiave che ne stanno decretando il successo:

- Approccio multidisciplinare e innovativo: affronta le sfide educative moderne con metodi didattici aggiornati e basati sulle ultime ricerche nel campo della pedagogia e della psicologia dell'apprendimento.
- Strategie pratiche per i docenti: offre strumenti immediatamente applicabili in aula per migliorare la gestione della classe, la motivazione degli studenti e l'uso delle tecnologie didattiche.
- Riconoscimento da parte degli addetti ai lavori: il libro è già stato accolto con entusiasmo da insegnanti, formatori, dirigenti scolastici e professionisti dell'educazione.
- Qualità e affidabilità: edito da ASSODOLAB, ente di formazione accreditato, il volume si distingue per la qualità dei contenuti e la loro rilevanza per il mondo dell'insegnamento.

Un'opportunità per docenti e formatori

"L'Arte di Insegnare" si rivolge a insegnanti di ogni ordine e grado, formatori, educatori

Un libro che è già un best seller!

e aspiranti docenti che desiderano aggiornarsi e migliorare le proprie competenze. Il testo è strutturato per offrire un supporto concreto a chiunque voglia rendere la propria didattica più efficace, coinvolgente e in linea con le esigenze del XXI secolo.

Dettagli del libro

Il libro, che è ordinabile anche da tutti gli insegnanti che usufruiscono del Buono Docenti del Ministero dell'Istruzione e del Merito, è costituito da 152 pagine, formato cm. 17x24, ha un costo di Euro 24,00, IVA compresa, ed è in vendita sia presso la sede dell'ASSODOLAB - Via Cavour, 74 nella città di Trinitapoli (BT), sia nelle migliori librerie d'Italia ed ha il codice ISBN 9791282009188.

L'Autore è il dirigente scolastico **Corrado Del Buono**, laureato in Economia Aziendale presso l'Università "Luigi Bocconi" di Milano nel 1994 con la specializzazione in "Amministrazione e Controllo". Ha insegnato presso le scuole secondarie di secondo grado Materie Giuridiche ed Economiche e nuove tecnologie. Ha tenuto, in qualità di direttore e di relatore, corsi per enti e associazioni aventi ad oggetto l'utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica e nel mondo aziendale ed ha pubblicato numerosi articoli sull'utilizzo degli strumenti informatici per le piccole e medie imprese sui siti web specializzati e su riviste di settore. Da oltre 10 anni è dirigente scolastico presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Gli argomenti trattati

Introduzione - La Professione Docente: un quadro generale - L'evoluzione storica della professione docente - Ruoli e responsabilità dell'insegnante oggi - La normativa di riferimento - Le Competenze del Docente - Competenze disciplinari - Competenze pedagogiche e didattiche - Competenze relazionali e comunicative - Competenze digitali - L'identità Professionale dell'Insegnante - Il significato dell'identità professionale - Etica e deontologia professionale - Il rapporto con gli studenti - Il rapporto con i colleghi e la comunità scolastica - Le sfide dell'identità professionale - La Formazione e l'Aggiornamento degli Insegnanti - L'importanza della formazione iniziale - La formazione continua: un imperativo per il docente moderno - Le modalità di formazione e aggiornamento - Sfide e opportunità nella formazione - Verso un modello integrato di formazione - Benessere e Lavoro dell'Insegnante - Lo stress nella professione docente - Strumenti per il benessere personale e professionale - Il bilanciamento tra vita lavorativa e privata - Approcci Didattici Innovativi per la Professione docente - Approcci didattici basati sull'apprendimento attivo e partecipativo - Approcci basati sulla tecnologia - Approcci basati sulla creatività e sulla progettazione - Approcci basati sulla relazione e sul contesto - Approcci didattici basati sull'autonomia e sulla personalizzazione - Prospettive Future per la Professione Docente - L'insegnante nel mondo globalizzato - Cambiamenti demografici e loro impatto sulla scuola - Innovazioni pedagogiche e nuovi approcci - Conclusioni - Bibliografia.

Verso il riconoscimento come Best Seller

L'interesse crescente per il libro e il numero sempre maggiore di docenti che lo scelgono come punto di riferimento dimostrano che "**L'Arte di Insegnare**" ha tutte le potenzialità per diventare un Best Seller. Questo volume non solo valorizza la professione docente, ma rappresenta anche un investimento prezioso per chi desidera portare innovazione nella scuola e migliorare la qualità dell'insegnamento.

Con il sostegno dell'ASSODOLAB e il suo impegno nella formazione e nell'aggiornamento professionale, "**L'Arte di Insegnare**" si conferma una risorsa imprescindibile per i docenti che vogliono affrontare con competenza e creatività le sfide dell'educazione contemporanea.

Modalità di acquisto del libro

Per coloro che intendono acquistare il manuale di CORRADO GIULIO DEL BUONO dal titolo "**L'Arte di Insegnare**", Codice ISBN 979-12-82009-18-8, possono ordinarlo direttamente presso la segreteria (email: segreteria@assodolab.it) dell'Editrice ASSODOLAB. Il bonifico bancario di Euro 24,00 dovrà essere indirizzato a ASSODOLAB – Via Cavour, 76 – 76015 TRINITAPOLI BT – Italy – Codice IBAN: IT07E0103041350000063382335.

Non vi sono spese di spedizioni da dover aggiungere a tale importo.

E' bene inserire nella causale del bonifico bancario: "Acquisto volume di CORRADO GIULIO DEL BUONO, "**L'Arte di Insegnare**", indicando il Codice ISBN 979-12-82009-18-8.

Per info ci si può rivolgere anche a: agostino.delbuono@assodolab.it o telefonare direttamente al numero di cellulare 339.2661022.

Poiché l'ASSODOLAB è un Ente accreditato e qualificato dal **MIM - Ministero dell'Istruzione e del Merito**, secondo la Direttiva 170/2016, si può generare il BUONO di pari importo, nella sezione LIBRI, del sito <https://cartadeldocente.istruzione.it> e successivamente si può inviare il BUONO generato in .pdf, alla segreteria dell'ASSODOLAB in modo da poterlo processare.

Il libro "**L'Arte di Insegnare**", verrà spedito a colui che l'ha ordinato entro 24 ore dal ricevimento del Bonifico Bancario o del Buono della carta del docente.

ASSODOLAB

Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

3.

Assodolab



ISSN 2280-3874

www.assodolab.it

ASSODOLAB

Rivista scientifica trimestrale ufficiale della
Associazione Nazionale Docenti di Laboratorio

Anno XXVI – n. 3
EDIZIONE

Registrata al Tribunale di Foggia n. 16/2000

Direttore Editoriale: A. Del Buono

Direttore Responsabile: A. Del Buono

Direzione, redazione e amministrazione:
Via Cavour, 76 - Tel. 339.2661022
76015 TRINITAPOLI BT – Italy

E-mail:

redazione@assodolab.it

agostino.delbuono@assodolab.it

Sito web: www.assodolab.it

La rivista **Assodolab** viene inviata gratuitamente ai soci in regola con la quota associativa annuale e versata sul Conto Corrente Bancario IBAN IT07E0103041350000063382335 intestato all'ASSODOLAB. I non soci possono richiedere la rivista versando Euro 10,00 per ogni numero stampato.

Stampa:

Press-Up

(Stab.) Via Cassia km 36,300 - 01036 NEPI VT
(Leg.) Via E.Q. Visconti, 90 - 00193 ROMA RM

Tiratura copie 150

20 Novembre 2025

Graphic Design: © Agostino Del Buono

Copyright © - Assodolab

E' vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, grafici e disegni se non espressamente autorizzato in forma scritta dall'autore o dall'Assodolab, per cui, tutti gli articoli contenuti in questo periodico, sono da intendersi a riproduzione riservata ai sensi dell'Art. 7 R.D. 18 maggio 1942, n. 1369.

Vista la **Legge 106 del 15 Aprile 2004**, si dichiara che l'Editore assolve gli obblighi di Legge così come descritto nel **D.P.R. del 3 Maggio 2006, n. 252**, in materia di Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico.

Agostino Del Buono



Assodolab

Il trionfo
di un
Best Seller:
“L’Arte della
Persuasione”.



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Nel mondo della pubblicità e del marketing, comprendere le strategie persuasive utilizzate dalle aziende è fondamentale per consumatori, professionisti e studiosi del settore. Il libro **"L'Arte della Persuasione: Come le aziende ci vendono i loro prodotti – Strategie di Marketing, Psicologia e Tecnologie usate per catturare la nostra attenzione e dirigere le nostre scelte"**, edito dall'ASSODOLAB, sta rapidamente guadagnando popolarità e si avvia a diventare un Best Seller nel panorama editoriale italiano.

Un'opera chiave per svelare i meccanismi della persuasione

Il libro **"L'Arte della Persuasione"** esplora le tecniche che le aziende utilizza-

Le strategie del marketing moderno.

L'Arte della Persuasione: Come le aziende ci vendono i loro prodotti

Strategie di Marketing, Psicologia e Tecnologie usate per catturare la nostra attenzione e dirigere le nostre scelte

Corrado Giulio Del Buono



Editrice  Assodolab

no per influenzare le nostre decisioni d'acquisto. Attraverso un'analisi approfondita delle strategie di marketing, della psicologia dei consumatori e delle nuove tecnologie digitali, il volume offre un quadro chiaro e dettagliato di come le imprese riescano a catturare la nostra attenzione e a orientare le nostre scelte quotidiane.

Perché sta riscuotendo un grande successo?

Diverse caratteristiche rendono questo libro un'opera unica e sempre più apprezzata:

- Approccio interdisciplinare: il volume combina marketing, psicologia e tecnologia per offrire una visione completa delle tecniche persuasive.

- Analisi delle strategie delle grandi aziende: vengono esaminati casi concreti di campagne pubblicitarie e strategie di vendita che hanno avuto un impatto significativo sul mercato.
- Tecniche applicabili alla vita quotidiana: oltre a svelare i meccanismi della persuasione, il libro fornisce strumenti utili per sviluppare un pensiero critico e difendersi dalle manipolazioni del marketing.
- Riconoscimento da parte di esperti: docenti, imprenditori, comunicatori e professionisti del settore stanno accogliendo il libro con entusiasmo, riconoscendone il valore formativo e pratico.
- Affidabilità editoriale: pubblicato da ASSODOLAB, ente di formazione

Le strategie del marketing moderno.

accreditato, il volume si distingue per la qualità dei contenuti e il rigore scientifico con cui vengono affrontate le tematiche trattate.

Un'opportunità per consumatori, imprenditori e professionisti

"L'Arte della Persuasione" si rivolge a un pubblico ampio e variegato:

- Consumatori consapevoli che desiderano comprendere i meccanismi dietro le pubblicità e le strategie di vendita.
- Imprenditori e professionisti del marketing che vogliono affinare le proprie competenze e imparare le migliori tecniche persuasive.
- Studiosi e appassionati di psicologia e comunicazione interessati a scoprire come le strategie persuasive influenzano il nostro comportamento.
- Docenti e studenti di economia, marketing e scienze della comunicazione, che possono trovare nel libro una risorsa preziosa per approfondire il tema della persuasione commerciale.

Grazie al suo linguaggio chiaro e accessibile e alla sua impostazione pratica, il volume rappresenta una guida indispensabile per chiunque voglia comprendere il funzionamento delle moderne strategie di marketing e comunicazione.

Dettagli del libro

Il libro, che è ordinabile anche da tutti gli insegnanti che usufruiscono del Buono Docenti del Ministero dell'Istruzione e del Merito, è costituito da 120 pagine, formato cm. 17x24, ha un costo di Euro 16,00, IVA compresa, ed è in vendita sia presso la sede dell'ASSODOLAB - Via Cavour, 74 nella città di Trinitapoli (BT), sia nelle migliori librerie d'Italia ed ha il codice ISBN 9791282009072.

L'Autore è il dirigente scolastico Corrado Del Buono, laureato in Economia Aziendale presso l'Università "Luigi Bocconi" di Milano nel 1994 con la specializzazione in "Amministrazione e Controllo". Ha insegnato presso le scuole secondarie di secondo grado Materie Giuridiche ed Economiche e nuove tecnologie.

Ha tenuto, in qualità di direttore e di relatore, corsi per enti e associazioni aventi ad oggetto l'utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica e nel mondo aziendale ed ha pubblicato numerosi articoli sull'utilizzo degli strumenti informatici per le piccole e medie imprese sui siti web specializzati e su riviste di settore. Da oltre 10 anni è dirigente scolastico presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Argomenti trattati

Preludio - Introduzione - Parte I: Fondamenti della Persuasione e del Marketing - La Psicologia della Scelta - La creazione del Bisogno - L'influenzamento sociale - Parte II: Strumenti e Strategie del Marketing Moderno - La Pubblicità Emotiva - Il Neuro-marketing e il subconscio - La Segmentazione del mercato e il Targeting - La manipolazione dei Prezzi - Parte III: Nuove Frontiere della Persuasione - Il potere dei Social Media - La Gamification e il coinvolgimento interattivo - La tecnologia e il Marketing Omnanuale - Parte IV: L'Etica del Marketing e il futuro del Consumo - Manipolazione vs. Persuasione: dove sta il confine? - Marketing e Sostenibilità - Il futuro del Marketing: Dati, AI e Personalizzazione Totale - Linee guida per essere consumatori consapevoli - Conclusioni - Epilogo.

Verso il riconoscimento come Best Seller

L'interesse crescente per il libro e il numero sempre maggiore di lettori che lo scelgono come riferimento dimostrano che "L'Arte della Persuasione" ha tutte le potenzialità per diventare un Best Seller. La sua capacità di spiegare in modo chiaro e approfondito i meccanismi della persuasione e del marketing lo rende un'opera di grande valore per il pubblico. Con il supporto editoriale dell'ASSODOLAB e il suo impegno nella formazione e nella divulgazione, "L'Arte della Persuasione" si conferma una risorsa fondamentale per chiunque voglia decifrare le tecniche persuasive utilizzate nel mondo del business e della comunicazione.

Modalità di acquisto del libro

Per coloro che intendono acquistare il manuale di CORRADO GIULIO DEL BUONO dal titolo "L'Arte della Persuasione", Codice ISBN 979-12-82009-07-2, possono ordinarlo direttamente presso la segreteria (email: segreteria@assodolab.it) dell'Editrice ASSODOLAB.

Il bonifico bancario di Euro 16,00 dovrà essere indirizzato a ASSODOLAB – Via Cavour, 76 – 76015 TRINITAPOLI BT – Italy – Codice IBAN: IT07E0103041350000063-382335.

Non vi sono spese di spedizioni da dover aggiungere a tale importo.

E' bene inserire nella causale del bonifico bancario: "Acquisto volume di CORRADO GIULIO DEL BUONO, "L'Arte della Persuasione", indicando il Codice ISBN 979-12-82009-07-2. Per info ci si può rivolgere anche a: agostino.delbuono@assodolab.it o telefonare direttamente al numero di cellulare 339.2661022.

Poiché l'ASSODOLAB è un Ente accreditato e qualificato dal MIM - Ministero dell'I-

ASSODOLAB

Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

5.

Assodolab

**Il trionfo
di un
Best Seller:
"L'Arte della
Persuasione".**



struzione e del Merito, secondo la Direttiva 170/2016, si può generare il BUONO di pari importo, nella sezione LIBRI, del sito <https://cartadeldocente.istruzione.it> e successivamente si può inviare il BUONO generato in .pdf, alla segreteria dell'-ASSODOLAB in modo da poterlo processare.

Il libro "L'Arte della Persuasione", verrà spedito a colui che l'ha ordinato entro 24 ore dal ricevimento del Bonifico Bancario o del Buono della carta del docente.

Agostino Del Buono



Assodolab

**Il successo di
“Italiano per la
Scuola Primaria” conquista
anche il grande
pubblico.**



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Nel panorama editoriale italiano, un'opera si distingue per la sua qualità e per il contributo fondamentale che offre agli insegnanti e agli studenti della scuola primaria. Il libro **"Italiano per la Scuola Primaria"**, edito dall'ASSODOLAB, sta rapidamente guadagnando il titolo di Best Seller, diventando un punto di riferimento essenziale per l'insegnamento della lingua italiana nelle prime fasi dell'istruzione.

Un manuale innovativo e indispensabile

Il libro **"Italiano per la Scuola Primaria"** è stato progettato per rispondere alle esigenze di docenti e alunni, offrendo un

Un libro che sta conquistando gli insegnanti.

Italiano per la Scuola Primaria

Un viaggio alla scoperta della lingua italiana.

NATALIA DEL BUONO

Editrice  Assodolab

approccio didattico chiaro, interattivo e coinvolgente. Grazie alla sua struttura ben organizzata e ai contenuti aggiornati, rappresenta uno strumento fondamentale per facilitare l'apprendimento della lingua italiana sin dai primi anni di scuola.

Perché sta riscuotendo un grande successo?

Diversi fattori stanno contribuendo alla crescente popolarità di questo volume:

- Completezza e chiarezza: il libro copre in modo esaustivo tutti gli aspetti fondamentali della lingua Italiana, dalla grammatica alla comprensione del testo, dalla scrittura alla produzione orale.
- Approccio didattico innovativo: gli esercizi proposti favoriscono l'apprendimento attivo e stimolano la partecipazione degli studenti.
- Adattabilità: il manuale si presta all'utilizzo sia in aula che a casa, risultando utile per insegnanti, genitori e studenti.
- Riconoscimento e affidabilità: l'ASSODOLAB, ente di formazione e aggiornamento, garantisce la qualità e l'efficacia del contenuto, rendendo questo volume un'opera di riferimento per il settore educativo.

Un libro che sta conquistando gli insegnanti.

Un'opportunità per docenti e studenti

Grazie alla sua impostazione pratica e ben strutturata, "Italiano per la Scuola Primaria" si rivolge a insegnanti che desiderano migliorare la qualità del loro insegnamento e a studenti che necessitano di un supporto chiaro e intuitivo. Inoltre, il libro può essere utilizzato come strumento di aggiornamento per docenti che vogliono arricchire il proprio metodo didattico con strategie efficaci e innovative.

Dettagli del libro

Il libro di "Italiano per la Scuola Primaria" è formato da 228 pagine, formato A4, a colori, ha un costo di Euro 26,00, IVA compresa, ed è in vendita sia presso la sede dell'ASSODOLAB - Via Cavour, 74 nella città di Trinitapoli (BT), sia nelle migliori librerie d'Italia ed ha il codice ISBN 9791282009195. L'Autrice è la dottoressa Natalia Del Buono, laureata in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa" - Classe LM-85 presso l'Università degli Studi di Foggia con il massimo dei voti e la concessione della Lode. Collabora con le Scuole, Istituti Universitari, Enti, Associazioni, riviste e giornali nel settore della progettazione educativa, nella formazione e aggiornamento, nella promozione dell'inclusione, nella ricerca educativa in tutti i settori. Il libro è ordinabile anche da tutti gli insegnanti che usufruiscono del Buono Docenti del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Argomenti trattati

Struttura del libro – Premessa - Benvenuti nel mondo delle parole - L'alfabeto e le lettere - Le vocali e le consonanti - Sillabe: aperte e chiuse - Giocare con le parole: rime e scioglilingua - Le parole: struttura e significato - Che cos'è una parola - Sinonimi e contrari - Parole uguali, significati diversi (omofoni) - Famiglie di parole - La grammatica facile - Nome: maschile, femminile, singolare, plurale - Gli articoli: determinativi e indeterminativi - Gli aggettivi: qualificativi e possessivi - I verbi: presente, passato e futuro - I pronomi: personali e possessivi - Preposizioni e congiunzioni - La frase - Che cos'è una frase - Frasi affermative, negative e interrogative - Il soggetto e il predicato - Espandiamo le frasi con complementi - Leggere e comprendere - La lettura: capire il testo - Le storie: fiabe, favole e racconti - Gli elementi del racconto: personaggi, luoghi, tempi - Lettura di poesie e filastrocche - Scrivere e creare - Scrivere frasi semplici - La descrizione di persone, animali e oggetti - Scrivere una storia breve - La scrittura creativa: inventiamo poesie e racconti - Ascoltare e parlare - Raccontare esperienze personali - Ascoltare con attenzione - Imparare a fare domande - Rispondere e dialogare - Giochi e attività - Cruciverba e giochi di parole - Costruire un mini-dizionario - Fare un poster con nuove parole - Attività in gruppo: scriviamo insieme - Progetti speciali - Letture collettive - Teatro e recitazione - Il nostro giornalino scolastico - Conclusione - Riferimenti Bibliografici.

Verso il riconoscimento come Best Seller

Le vendite in continua crescita e l'entusiasmo con cui è stato accolto da docenti e genitori indicano che "Italiano per la Scuola Primaria" ha tutte le caratteristiche per diventare un vero e proprio Best Seller. Questo libro, con il suo approccio efficace e la qualità dei contenuti, sta rivoluzionando l'insegnamento della lingua italiana nella scuola primaria, posizionandosi come un riferimento imprescindibile per il settore educativo.

Con la garanzia della qualità editoriale di ASSODOLAB, "Italiano per la Scuola Primaria" si conferma una risorsa essenziale per l'educazione linguistica, contribuendo alla formazione delle nuove generazioni con un metodo innovativo e coinvolgente.

Modalità di acquisto del libro

Per coloro che intendono acquistare il manuale di NATALIA DEL BUONO dal titolo "Italiano per la Scuola Primaria", Codice ISBN 979-12-82009-19-5, possono ordinarlo direttamente presso la segreteria (email: segreteria@assodolab.it) dell'Editrice ASSODOLAB.

Il bonifico bancario di Euro 26,00 dovrà essere indirizzato a ASSODOLAB – Via Cavour, 76 – 76015 TRINITAPOLI BT – Italy – Codice IBAN: IT07E01030413500000633-82335 . Non vi sono spese di spedizioni da dover aggiungere a tale importo. E' bene inserire nella causale del bonifico bancario: "Acquisto volume di NATALIA DEL BUONO, "Italiano per la Scuola Primaria", indicando il Codice ISBN 979-12-82009-19-5. Per info ci si può rivolgere anche a: agostino.delbuono@assodolab.it o telefonare direttamente al numero di cellulare 339.2661022. Poiché l'ASSODOLAB è un Ente accreditato e qualificato dal MIM - Ministero dell'Istruzione e del Merito, secondo la Direttiva 170/2016, si può generare il BUONO di pari importo, nella sezione LIBRI, del sito <https://cartadeldocente.istruzione.it> e successivamente si può inviare il BUONO generato in .pdf, alla segreteria dell'ASSODOLAB in modo da poterlo processare.

Il libro "Italiano per la Scuola Primaria", verrà spedito a colui che l'ha ordinato entro 24 ore dal ricevimento del Bonifico Bancario o del Buono della carta del docente.

ASSODOLAB

Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

7.

Assodolab

Il successo di
"Italiano per la
Scuola Primaria"
conquista
anche il grande
pubblico.



SPENDI QUI IL TUO BUONO
cartadeldocente.istruzione.it

Ente accreditato
e qualificato dal

MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito



8. Assodolab

Quattro corsi di Informatica per studenti universitari da inserire nelle prossime GPS.

Quattro corsi online, due punti in più nelle graduatorie e un costo simbolico di 80 euro. È questa l'offerta che l'ASSODOLAB, Associazione Professionale Disciplinare accreditata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, rivolge agli studenti universitari che si preparano a entrare nel mondo della scuola. Un'iniziativa nata "per rispondere alle richieste dei ragazzi che si stanno organizzando per le nuove GPS", spiega il direttore dei corsi professor Agostino Del Buono, da un quarto di secolo impegnato nella formazione digitale di insegnanti e aspiranti docenti.

Corsi brevi, riconosciuti e accessibili
Il pacchetto formativo comprende quattro tra attestati e certificazioni informatiche: **LIM Basic, Tablet Basic, Coding Advanced e Information Technology Certificate**. Si tratta di percorsi agili, interamente online, pensati per fornire competenze digitali ormai indispensabili nella didattica moderna: dall'uso della lavagna interattiva al coding, dal lavoro con i tablet alla gestione delle piattaforme informatiche. Ciascun corso vale 0,50 punti nelle Graduatorie Provinciali per le Supplenze (GPS), fino al massimo consentito di 2 PUNTI totali. Un vantaggio che, in molti casi, può fare la differenza nelle convocazioni per le supplenze. "Abbiamo voluto mantenere costi bassi e tempi brevi – sottolinea Del Buono – perché la formazione deve essere accessibile, soprattutto a chi sta ancora studiando e muove i primi passi nel mondo della scuola".

Formazione riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione e del Merito

ASSODOLAB opera nel campo della formazione dall'Anno 2000 e rientra tra gli enti accreditati dal Ministero ai sensi della Direttiva n. 170/2016. Una garanzia di validità ufficiale che distingue l'Associazione da molte iniziative simili, spesso proposte da Enti privi di riconoscimento ministeriale. La vecchia ordinanza ministeriale, tuttora riferimento per le GPS, stabilisce infatti

Conseguire 2 PUNTI per le prossime GPS.

4 CORSI PER STUDENTI UNIVERSITARI

| CORSO | PREZZO |
|-------------|------------|
| INFORMATICA | 20,00 Euro |
| CODING | 20,00 Euro |
| LIM | 20,00 Euro |
| TABLET | 20,00 Euro |

Graphic Design: Sergio Del Buono

che possano essere inseriti fino a quattro attestati di certificazione informatica, ciascuno con un valore di mezzo punto. ASSODOLAB si muove in questa cornice normativa, offrendo corsi pienamente compatibili con le regole del Ministero e validi a tutti gli effetti ai fini del punteggio.

Un impegno di poche ore

Ogni corso prevede la visione di videolezioni, materiali didattici e una breve prova finale. Gli studenti devono realizzare un piccolo elaborato della lunghezza minima di una pagina – o una presentazione di dieci slide – su uno degli argomenti trattati. Per la certificazione "Information Technology Certificate" è invece previsto un test online o cartaceo. L'impegno richiesto? "Un pomeriggio di lavoro per ogni certificazione – spiega il direttore – giusto il tempo di studiare, riflettere e produrre un piccolo elaborato. L'obiettivo è permettere a tutti di acquisire competenze concrete, non solo un attestato". Gli attestati digitali vengono poi pubblicati in formato PDF nell'area riservata del sito dell'associazione e possono essere scaricati gratuitamente dai corsisti.

Come iscriversi

L'iscrizione ai corsi è semplice e immediata: basta compilare i moduli online presenti sui siti dedicati – corsolim.it, corsotablet.it, corsocoding.it e assodolab.it – allegando un certificato che dimostri l'iscrizione a un corso universitario per l'anno accademico 2025/2026. Il versamento dovrà essere effettuato in un'unica soluzione di 80 euro sul conto corrente intestato ad ASSODOLAB il cui codice IBAN è il seguente: IT07E0103041350000063382335. L'offerta formativa è valida dal 25 ottobre al 30 dicembre 2025, ma già dalla presidenza dell'Associazione si sta parlando di prolungare il termine di scadenza al 30 marzo 2026, periodo in cui centinaia di studenti si prepareranno alla riapertura delle graduatorie GPS.

Un'opportunità per investire sul futuro

In un contesto in cui le competenze digitali sono sempre più determinanti, l'iniziativa ASSODOLAB rappresenta un'occasione concreta per i giovani che puntano all'insegnamento. Non si tratta solo di accumulare punteggio, ma di acquisire strumenti utili a gestire una didattica sempre più tecnologica e interattiva. "Vogliamo che i futuri docenti arrivino preparati – conclude Del Buono – perché la scuola digitale non è più il futuro, è il presente. E chi si forma oggi, domani sarà in grado di guidare il cambiamento". Per informazioni o chiarimenti, è possibile contattare direttamente il professor Agostino Del Buono al numero 339 2661022 o scrivere a agostino.delbuono@assodolab.it. Tutti gli aggiornamenti sono pubblicati tra le NEWS sul sito ufficiale www.assodolab.it.

Differenza tra Certificati ed Attestati

La differenza sostanziale tra "certificati" ed "attestati" sta nel fatto che i primi si conseguono presso Enti dopo aver superato uno o più esami finali, per lo più tramite test, mentre i secondi, si conseguono presso Enti accreditati MIM secondo il Decreto 170/2016 e consistono in un percorso formativo positivo sia in presenza, sia on-line, secondo il relativo progetto formativo comunicato allo stesso Ministero. In alcuni concorsi possono essere richiesti solo i certificati, in altri concorsi possono essere richiesti sia gli uni che gli altri. Per le GPS per l'insegnamento, ad esempio, il docente che aspira ottenere i 2 PUNTI nel settore INFORMATICA dovrà dichiarare di essere in possesso di un massimo di 4 ATTESTATI e/o CERTIFICATI inclusi in tale elenco ministeriale entro l'ultimo giorno di inoltro della domanda.

Agostino Del Buono

Quando la musica ci fa diventare gruppo.

ASSODOLAB

Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



9.

Assodolab

La relazione
educativa tra
alunni e
insegnante passa
anche attraverso
il suono.



Graphic Design: Sergio Del Buono

La relazione educativa tra alunni e insegnante passa anche attraverso il suono. La musica è un linguaggio capace di attraversare confini visibili e invisibili, parlando direttamente ai sentimenti di chi la ascolta e la pratica. Quando a scuola si canta in coro, si battono le mani seguendo un ritmo comune, si prova a suonare uno strumento o semplicemente si ascolta una melodia, non si sta soltanto imparando qualcosa di nuovo: si sta entrando in relazione. Relazione con il proprio corpo, con le proprie emozioni, con i compagni e con l'insegnante. Per questo la musica, nell'ambito educativo, ha un valore che va molto oltre la semplice acquisizione di competenze tecniche.

L'insegnante di musica non è una figura che si limita a spiegare le note, la durata dei suoni o i nomi degli strumenti. È una guida che accompagna gli alunni a scoprire la propria voce, il proprio modo di sentire e di esprimersi. A volte, un bambino può sentirsi timido o insicuro nel fare musica davanti agli altri; può temere di stonare, di sbagliare una nota, di essere giudicato. È proprio qui che la relazione educativa diventa fondamentale. Un insegnante che sa incoraggiare, che ascolta, che valorizza ogni tentativo, può trasformare un momento di esitazione in una conquista, un'incertezza in una nuova forza.

La musica non si fa da soli: anche quando si suona uno strumento individuale, si impara a inserirsi in un tessuto sonoro più ampio. Gli alunni non sono spettatori passivi, ma protagonisti attivi. Fare musica significa ascoltare profondamente: ascoltare il proprio respiro, il suono che si produce, il ritmo degli altri. Quando si canta in coro o si suona in gruppo, si impara che ogni voce, anche la più piccola e sottile, ha un ruolo prezioso. Nessuno è "di troppo": se una voce si spegne, l'armonia si spezza. La musica diventa così una metafora concreta della convivenza e dell'incontro: si scopre che, insieme, si può creare qualcosa di più grande della somma delle singole parti. Questo processo sviluppa competenze sociali fondamentali. Si impara la pazienza del provarci insieme, la responsabilità verso il gruppo, la fiducia reciproca. Si impara a riconoscere i propri limiti senza scoraggiarsi, a valorizzare le potenzialità degli altri, a capire che il successo collettivo non dipende solo da chi è "più bravo", ma dal modo in cui ciascuno offre la propria presenza.

La musica permette inoltre di esprimere emozioni difficili da raccontare con le parole. Ci sono giorni in cui si è felici, e la musica sembra saltare con noi; altri in cui ci si sente tristi, e allora le note diventano lente, profonde, sincere. La musica aiuta a conoscersi, a dare forma a ciò che si prova, ad accettarlo senza paura. Questa condivisione emotiva rafforza i legami tra i compagni e con l'insegnante: non si sta solo imparando a fare musica, ma si sta imparando a stare con l'altro.

La relazione educativa in ambito musicale è dunque un percorso fatto di fiducia, ascolto e presenza. Non è solo una questione di abilità, ma di crescita umana. Si impara a superare la paura di sbagliare, a trovare il coraggio di provare, a sentire la bellezza del costruire insieme. La musica ci accompagna nella costruzione di noi stessi e ci fa sentire parte di una comunità viva, in movimento, armonica. Fare musica insieme significa riconoscersi, aprirsi, diventare gruppo.



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.



Tra docente e studente nasce un dialogo che va oltre la tecnica.



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

Nell'ambito educativo, la musica rappresenta un terreno privilegiato in cui si intrecciano conoscenza, espressione e relazione. Non è soltanto un insieme di tecniche o contenuti da apprendere, ma un linguaggio che coinvolge profondamente la persona nella sua totalità. Chi impara musica mette in gioco non solo l'intelletto, ma anche il corpo, la memoria affettiva, la percezione sensoriale e la capacità di comunicare. La relazione educativa, in questo contesto, non può ridursi alla semplice trasmissione di informazioni: si costruisce come un dialogo, un patto di fiducia tra docente e studente, un percorso condiviso che si sviluppa nel tempo.

L'insegnante non è semplicemente

Dove l'incontro diventa educazione.



Graphic Design: Sergio Del Buono

colui che "sa" e trasmette. Egli accompagna, orienta, sostiene, talvolta incoraggia in silenzio, altre volte offre parole che diventano punti di appoggio. Lo studio musicale è fatto di soddisfazioni, ma anche di fatica, lentezza, tentativi ripetuti, ostacoli che richiedono pazienza.

Un insegnante capace di instaurare una relazione significativa mostra che l'errore non è una caduta, ma una parte del cammino, e che ogni esitazione può diventare occasione di crescita. Aiuta a non arrendersi, a riconoscere i propri progressi, a trasformare la difficoltà in esperienza e non in frustrazione. Nella musica, più che in altri campi, è chiaro che il miglioramento nasce dalla costanza e dalla cura, non dalla prestazione immediata.

Lo studente non è un recipiente da riempire, ma un soggetto attivo, una persona in formazione. La musica invita a riconoscere la propria voce interiore, a dare forma a un modo personale di interpretare il mondo. Ogni frase musicale eseguita racconta un'idea, un'emozione, un frammento di identità. L'interpretazione non è mai neutra: anche un semplice esercizio può diventare rivelazione di sé. Per questo la relazione educativa deve rispettare le differenze, accogliere le sensibilità, ascoltare. Non esiste un unico modo giusto di fare musica: esistono modi diversi di sentirla, di viverla, di esprimerla.

Le esperienze di musica d'insieme rendono ancora più evidente il valore relazionale del suono. Suonare in gruppo significa ascoltare gli altri, collaborare, trovare il proprio spazio senza invadere quello altrui, regolare il respiro comune. L'accordo non è solo acustico, ma umano: si impara ad aspettare, a sostenere il compagno in difficoltà, a gioire dei successi di tutti. La musica diventa così un esercizio di convivenza, un laboratorio di comunità. L'individualità non scompare, ma si intreccia con quella degli altri in un equilibrio armonico, in cui ognuno è necessario e nessuno è sostituibile.

Questo tipo di esperienza ha ricadute profonde anche sul piano emotivo. La musica permette di dare nome e forma a ciò che spesso rimane confuso dentro di sé. Può comunicare la gioia, la nostalgia, la sorpresa, la malinconia. Offre uno spazio sicuro in cui esprimere sentimenti che non sempre trovano posto nel linguaggio quotidiano.

Per molti bambini e ragazzi, suonare insieme diventa un modo per sentirsi accolti, riconosciuti, parte di qualcosa che li supera ma non li annulla.

La musica, a scuola, non forma solo esecutori competenti, ma individui capaci di riconoscere se stessi, gli altri e il valore della relazione.

È un'educazione all'ascolto profondo: di sé, degli altri, del mondo. In un tempo in cui spesso prevalgono velocità, frammentazione e distrazione, la musica educa alla presenza, alla cura, all'attenzione. E ricordiamo che non c'è relazione educativa senza ascolto: ascoltare è il primo atto d'amore e di riconoscimento.

Per questo la musica rimane, oggi come ieri, uno dei linguaggi più potenti per imparare a diventare comunità, per sentirsi parte di un gruppo e per scoprire che la nostra voce ha valore, soprattutto quando si unisce alle altre.

Natalia Del Buono

La relazione che forgia l'identità del musicista.

ASSODOLAB

Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



11.

Assodolab



Nel Conservatorio, la relazione educativa assume un carattere intenso e raffinato. Qui l'apprendimento non riguarda soltanto la padronanza tecnica, ma la formazione di un'identità musicale e professionale.

La tecnica, la postura, l'intonazione, l'analisi del brano e la conoscenza della tradizione non sono elementi isolati: si intrecciano con l'esperienza personale, con il modo in cui l'allievo vive la musica e la sente risuonare dentro di sé. Il docente diventa allora guida, riferimento, interlocutore critico. Il suo compito non è imporre modelli, né trasferire una verità già definita; piuttosto è quello di orientare, aprire possibilità, accompagnare la crescita di una voce propria, riconoscibile e autentica.

Il rapporto tra maestro e allievo si costruisce nel tempo, attraverso la continuità e l'ascolto reciproco. La lezione non è un momento neutro, ma un incontro umano. Il maestro osserva, incoraggia, riconosce potenzialità nascoste, indica percorsi alternativi quando un passaggio sembra insormontabile. L'allievo, dal canto suo, non imita semplicemente: assorbe, interpreta, rielabora.

Ogni indicazione tecnica diventa occasione per comprendere più profondamente il significato musicale che essa racchiude.

Per questo, l'interpretazione non è mai copia, ma trasformazione personale di ciò che si apprende.

Studiare musica ad alto livello significa attraversare emozioni intense. Ci sono giorni in cui tutto sembra fluire: le mani rispondono con naturalezza, il suono nasce pieno e limpido, la musica sembra parlare da sé.

E ci sono giorni in cui lo strumento appare pesante, ostile, in cui il suono non corrisponde all'immaginazione e ogni tentativo sembra vano. In questi momenti, la relazione educativa diventa sostegno prezioso. Il maestro non è solo colui che correge: è presenza, è memoria della direzione, è custode della fiducia.

Insieme, maestro e allievo attraversano entusiasmo e smarrimento, costruendo un percorso che non riguarda solo la tecnica, ma la maturità emotiva. Suonare in orchestra o in ensemble introduce un'altra dimensione fondamentale: la musica come relazione sociale.

Entrare in una sensibilità condivisa significa imparare a dosare la propria voce, a lasciar spazio, a sostenere, a chiedere e restituire attenzione. Si impara che l'armonia non è uniformità, ma equilibrio dinamico tra diversità. Ogni musicista conserva la propria identità, ma la mette al servizio di una visione comune.

Questa esperienza educa alla responsabilità reciproca, alla cura dell'altro, alla capacità di ascoltare profondamente prima ancora di suonare.

La formazione musicale in Conservatorio non crea solo esecutori preparati: forma individui consapevoli, capaci di dare significato al proprio fare. Si sviluppa un pensiero estetico che va oltre il brano e oltre la performance.

Ci si interroga sul perché della musica, sul suo senso nel proprio percorso di vita, sul suo potere trasformativo. La musica diventa luogo di incontro con la propria interiorità, uno spazio in cui ci si conosce e ci si misura con la complessità del sentire umano.

Nel cammino
tra maestro e
allievo si
costruisce
una voce
artistica.



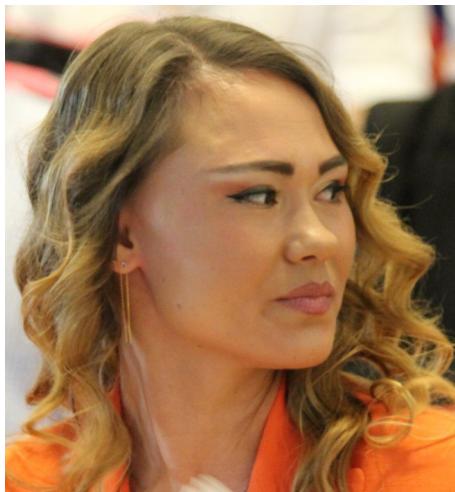
Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

La relazione educativa, così vissuta, è un laboratorio di libertà. Non costringe, ma apre; non giudica, ma sostiene; non chiude, ma accompagna nella scoperta. Per questo, il maestro non lascia mai l'allievo identico a se stesso: lo aiuta a diventare ciò che è. Il musicista che emerge da questo processo non è soltanto competente: è qualcuno che sa ascoltare, che ha imparato a dare valore alla fragilità, che riconosce nel suono un luogo di verità.

Natalia Del Buono



Insegnamento, apprendimento, acculturazione e istruzione.



Nella foto, la dottoressa pedagogista
Natalia Del Buono.

Quando l'incontro diventa trasformazione.



L'evento educativo non è mai un atto meccanico o ripetitivo. È un incontro, qualcosa che accade tra due persone che si riconoscono e si trasformano. Educare significa far entrare in relazione mondi diversi: chi insegna porta la propria storia, i propri saperi e il proprio modo di guardare la realtà; chi apprende porta esperienze, desideri, aspirazioni e timori. L'educazione è quindi un processo vivo, dinamico, sempre unico. Le sue dimensioni fondamentali – insegnamento, apprendimento, acculturazione e istruzione – si intrecciano continuamente e trovano senso solo nella relazione.

John Dewey sosteneva che si impara attraverso l'esperienza. Per lui la scuola non doveva essere un luogo chiuso, staccato dalla vita, ma uno spazio in cui pensiero e azione dialogano. L'insegnamento, secondo Dewey, non coincide con la semplice spiegazione di un concetto, ma con la costruzione di condizioni che permettono allo studente di esplorare e comprendere il mondo. In questo senso, l'educatore è colui che guida senza imporre, che apre possibilità, che invita alla domanda più che alla risposta pronta. Una visione affine, ma con una sensibilità più orientata all'infanzia, è quella di Maria Montessori. Per Montessori il bambino non è un vaso da riempire, ma una "persona che diventa". L'insegnante deve offrire un ambiente preparato, ordinato e stimolante, nel quale il bambino possa muoversi liberamente e costruire il proprio sapere attraverso l'azione. La relazione educativa non è direttività dall'alto, ma cura del contesto e rispetto dei tempi dell'altro. L'evento educativo diventa allora un'esperienza di crescita autonoma, dove la libertà si intreccia alla responsabilità. Jerome Bruner ha sottolineato che l'apprendimento è un'attività di costruzione: la mente non accumula informazioni, ma le organizza, le interpreta, le narra. Apprendere significa dare significato. Per questo è fondamentale che lo studente sia coinvolto in prima persona e che ciò che apprende abbia per lui un senso, una risonanza interiore. Se l'apprendimento rimane astratto, estraneo, imposto, non si radica. La conoscenza si stabilizza solo quando entra nel tessuto della vita. Accanto a insegnamento e apprendimento, ogni evento educativo è anche acculturazione: ingresso nella cultura, nei suoi linguaggi, nei suoi valori. Ma questo processo non è mai neutrale. Paulo Freire ha criticato la cosiddetta "educazione depositaria", nella quale l'insegnante riempie lo studente di contenuti da memorizzare. Freire proponeva invece una pedagogia del dialogo, dove l'educazione diventa coscientizzazione, cioè capacità di comprendere la realtà per trasformarla. Acculturarsi non significa adattarsi passivamente, ma partecipare criticamente alla vita sociale. L'istruzione rappresenta infine la dimensione organizzata dell'educazione: programmi, curricoli, discipline, strutture. È necessaria per garantire a tutti accesso al sapere. Tuttavia, quando l'istruzione si separa dalla relazione, dall'esperienza e dal senso, perde forza. Una scuola può essere perfetta nei regolamenti e debole nella vita delle persone. L'istruzione trova valore quando si intreccia con l'insegnamento che ascolta, con l'apprendimento che trasforma e con l'acculturazione che rende consapevoli. L'evento educativo è dunque un incontro che genera cambiamento. Insegnante e allievo crescono insieme, imparano a vedere il mondo da prospettive nuove, costruiscono significati condivisi. Educare non è mai produrre copie, ma favorire voci. È un atto di responsabilità e speranza, perché ogni volta che si educa si apre un futuro possibile.



13.

Assodolab



La didattica della musica, nella pedagogia contemporanea, ha assunto un ruolo sempre più centrale nel processo formativo. Non si tratta soltanto di insegnare scale, ritmi o tecniche esecutive: si tratta di riconoscere la musica come una forma di linguaggio, un codice culturale e una via privilegiata per la costruzione dell'identità personale. La musica non è un accessorio, ma un'espressione profonda dell'essere umano, capace di comunicare ciò che spesso non trova voce nella parola. L'idea della musica come linguaggio trova radici nella psicologia culturale e nell'educazione attiva. Jerome Bruner sosteneva che l'apprendimento avviene attraverso sistemi simbolici, e la musica è uno di questi: un sistema dotato di strutture, regole, sintassi, ma allo stesso tempo fluido e aperto all'interpretazione. Quando un bambino impara a cantare una melodia, non sta imparando soltanto una sequenza di suoni, ma sta acquisendo una forma di comunicazione che gli permette di esprimere emozioni e intenzioni. La frase musicale, infatti, non è mai neutra: porta un colore, un respiro, un gesto interiore. Anche John Dewey aveva riconosciuto che l'arte, e dunque la musica, nasce dall'esperienza vissuta. Per Dewey il sapere non è separato dalla vita, ma ne è espressione. La musica, in questa prospettiva, è un modo di organizzare l'esperienza emotiva: una trasformazione del sentire in forma condivisibile. L'educazione musicale diventa così un territorio di esplorazione, non un addestramento. La didattica si configura come invito a riconoscere significati, a collegare l'interiorità con il mondo esterno, a dare forma al proprio modo di percepire la realtà. Il rapporto tra musica e identità è particolarmente evidente nei diversi momenti dello sviluppo. Ogni persona porta con sé una "biografia sonora": voci familiari, ritmi quotidiani, melodie ascoltate, musiche amate. La pedagogia di Maria Montessori aveva già colto come il bambino sia profondamente sensibile agli stimoli acustici e come il suono possa contribuire alla costruzione di equilibrio, concentrazione e armonia interiore. L'educatore, in questo senso, non impone un modello espressivo, ma favorisce la possibilità di ascolto: ascolto del mondo, degli altri e di sé. La dimensione collettiva della musica è altrettanto essenziale. La musica d'insieme, sia essa il canto corale, il gioco ritmico o l'ensemble strumentale, educa alla partecipazione. Cantare o suonare con gli altri significa riconoscere la propria voce nel tessuto delle voci altrui. L'identità non si annulla, ma si modula, si accorda, cerca equilibrio. Nella pratica musicale condivisa si impara che la relazione non richiede uniformità, ma dialogo. In questo senso, educare attraverso la musica significa educare alla convivenza, all'ascolto reciproco, alla responsabilità verso il gruppo. La pedagogia contemporanea ha inoltre sviluppato nuovi approcci metodologici che valorizzano la corporeità e la creatività. Il metodo Orff, ad esempio, integra movimento, parola, ritmo e gioco, permettendo ai bambini di vivere la musica in modo immediato e naturale. Il metodo Kodály, invece, sottolinea il valore della voce come strumento primario e democratico, accessibile a tutti. Questi approcci partono dall'idea che la musica non sia un'attività per pochi talenti, ma un'esperienza umana universale. Se la musica è linguaggio ed è identità, allora la didattica musicale non può limitarsi alla correttezza tecnica. Deve aprire spazi di espressione, esplorazione e ascolto simbolico. Il compito dell'educatore è costruire ambienti in cui la musica possa essere

**Musica e
linguaggio,
musica e
identità
espressiva.**



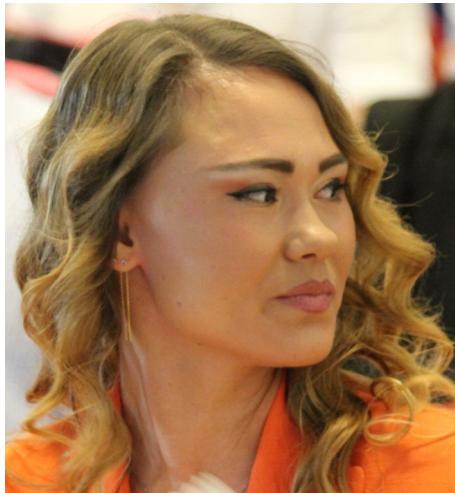
Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

vissuta, non solo studiata; in cui il suono diventi occasione per conoscersi, comunicare, immaginare. La musica, infatti, non ci insegna soltanto a eseguire, ma a sentire, a pensare, a riconoscere ciò che siamo. Educare attraverso la musica significa, in fondo, dare parola a ciò che non ha parole. È offrire al mondo interiore un luogo in cui abitare. È rendere possibile che l'identità trovi voce, timbro, ritmo. È restituire all'educazione la sua dimensione più umana: la capacità di trasformare la vita in esperienza condivisa, e l'esperienza in significato.

Natalia Del Buono



Giocare la Musica ed accogliere l'imprevedibile.



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

Pensare alla musica come a un gioco può sorprendere, soprattutto quando siamo abituati a considerarla come una disciplina seria, regolata da studio, esercizio quotidiano e impegno. Eppure, per molti secoli e in molte culture, la musica è stata prima di tutto gioco: spazio di libertà, relazione, imitazione, invenzione.

Da bambini, "giochiamo a fare musica" ben prima di imparare una canzone o di riconoscere una nota. Battiamo le mani, moduliamo la voce, inventiamo ritmi con gli oggetti, trasformiamo il corpo in strumento. Prima ancora della tecnica, viene l'esperienza. Prima della

Collaborare per costruire.



Graphic Design: Sergio Del Buono

scuola, viene il gioco.

Nella pedagogia contemporanea, l'idea di "giocare la musica" non significa ridurre la musica a intrattenimento, ma restituirla la sua natura originaria: quella di linguaggio spontaneo e corporeo. Carl Orff sosteneva che il suono nasce dal movimento, e che il bambino impara a conoscere il ritmo attraverso il proprio corpo. Per questo il suo approccio educativo unisce parola, gesto e musica: non si impara ad essere musicali studiando da fermi, ma sperimentando. Anche Emile Jaques-Dalcroze, con la sua ritmica, invitava a percepire la musica attraverso il movimento, perché il corpo sente ciò che l'orecchio ascolta.

Il gioco musicale non elimina l'apprendimento; lo rende possibile. Giocare permette di esplorare senza paura di sbagliare. Nell'errore, infatti, non c'è fallimento, ma possibilità. È nel gioco che il bambino scopre nuove combinazioni, nuove varianti, nuovi gesti sonori. La musica diventa così un campo di ricerca continua. Qui il docente non impedisce ordini, ma propone situazioni, ascolta le risposte creative dell'allievo e le accompagna. L'educatore diventa compagno di gioco consapevole, osservatore attento, costruttore di condizioni.

Giocare la musica significa anche accogliere l'imprevedibile. Non tutto può essere stabilito a priori: una sequenza di suoni può trasformarsi, un ritmo può cambiare direzione, un'idea può nascere all'improvviso. L'educazione musicale che si apre al gioco non cerca di controllare ogni gesto, ma lascia spazio all'improvvisazione e alla sorpresa. In questo senso, "giocare la musica" è un gesto profondamente creativo: permette di vedere la musica non come un oggetto da riprodurre, ma come una forma di esistenza.

L'aspetto forse più importante, però, riguarda la dimensione sociale del gioco. Quando si gioca insieme, non si compete per emergere, ma si collabora per costruire qualcosa di comune. Il cerchio ritmico, il coro spontaneo, il battito condiviso sono esperienze che creano appartenenza. Per questo la musica può essere uno straordinario strumento educativo: insegna ad ascoltare, a rispettare i tempi dell'altro, a modulare la propria presenza. La musica d'insieme non richiede uniformità, ma dialogo. Ognuno porta la propria voce, il proprio ritmo, la propria energia, e li mette in relazione.

Infine, giocare la musica significa riconoscere che la musica è parte della vita. È nelle feste, nei riti, nei saluti, nelle emozioni quotidiane. Non è soltanto nei teatri o nei conservatori, ma nei luoghi dove le persone si incontrano. Permettere ai bambini e ai ragazzi di giocare la musica significa invitarli a sentirsi parte di un mondo che suona: un mondo fatto di relazioni sonore, di respiri condivisi, di ritmi che ci attraversano.

Giocare la musica non è un modo per evitare la disciplina, ma per darle significato. Quando la musica nasce dal gioco, la tecnica non è più un obbligo, ma un desiderio: nasce dal bisogno di esprimersi meglio, di capire più profondamente, di dare forma a ciò che la voce, il corpo e il cuore cercano. La musica, allora, smette di essere un dovere e torna ad essere un'esperienza vitale. Una forma di conoscenza. Un modo di stare al mondo.

Natalia Del Buono

Analogie tra gioco e musica.



Graphic Design: Sergio Del Buono

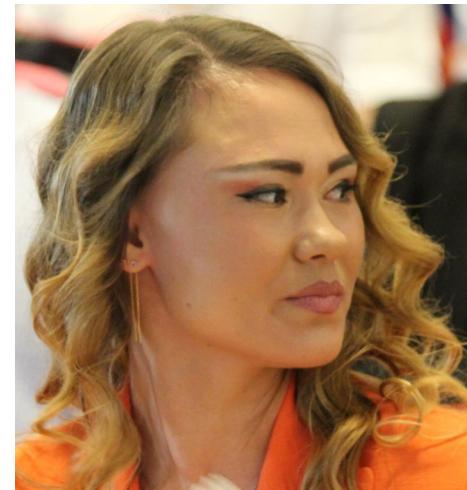
ASSODOLAB

Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

15.

Assodolab

**Il gioco e la
musica come
esperienze
educative
e vitali.**



Nella foto, la dottoressa pedagogista
Natalia Del Buono.

ricreative. Sono linguaggi che permettono agli esseri umani di sperimentare la libertà entro una forma, la creatività entro una struttura, la relazione entro un ritmo comune.

Sono esperienze originarie, che ci accompagnano fin dalla nascita e continuano a segnare la nostra vita, anche quando non ce ne accorgiamo più.

E quando vengono coltivate nella scuola, nell'educazione o nella quotidianità, restituiscono all'apprendimento la sua dimensione più bella: quella della scoperta.

Il gioco e la musica, a prima vista, possono sembrare due attività molto diverse: il gioco rimanda al movimento libero, alla spontaneità, all'invenzione senza scopo; la musica, invece, viene spesso associata alla tecnica, alla disciplina, allo studio attento e rigoroso.

Eppure, se osserviamo più da vicino, gioco e musica condividono radici profonde. Entrambi nascono dal desiderio umano di esprimersi, di comunicare, di stare con gli altri. Entrambi sono linguaggi che non hanno bisogno di parole per essere compresi. E soprattutto, entrambi hanno a che fare con la gioia: una gioia che non deriva dal produrre risultati, ma dal fare esperienza in sé.

Quando un bambino gioca, esplora il mondo. Manipola oggetti, li trasforma, li anima, li carica di significato. Nel gioco, la realtà può essere ricreata e immaginata. Allo stesso modo, quando un bambino canta, batte le mani o improvvisa suoni, sta costruendo una relazione simbolica con ciò che lo circonda. La musica diventa quindi una forma speciale di gioco: un gioco sonoro, in cui la regola non è data dall'esterno, ma nasce progressivamente dall'esperienza, dall'ascolto reciproco, dall'inventiva.

Non a caso, Carl Orff sosteneva che la musica originaria dell'uomo è legata al ritmo del corpo, al passo, al battito, alla voce che si muove tra parola e canto. Prima ancora della musica colta, esiste la musica che nasce dal gioco. Il gioco non richiede perfezione: richiede presenza. Lo stesso accade nella musica vissuta come esperienza espressiva.

Quando si fa musica con l'idea di raggiungere solo un risultato impeccabile, si rischia di perdere la vitalità del gesto sonoro. Se invece la musica viene vissuta come gioco creativo, l'errore non è più una minaccia, ma una possibilità: una variazione, uno spunto, un'alternativa. Nel gioco non esiste una sola strada giusta, e così nella musica improvvisata. La musica diventa allora un luogo di esplorazione, non di giudizio.

Anche nella dimensione collettiva le analogie sono evidenti. Il gioco, soprattutto quello cooperativo, richiede ascolto, turnazione, rispetto dello spazio degli altri. Nessuno può giocare da solo: anche nei giochi individuali, il mondo immaginato è condiviso con qualcuno o con qualcosa. Anche la musica, soprattutto quella d'insieme, vive di collaborazione.

Un coro, un ensemble, un semplice cerchio ritmico funzionano solo quando chi partecipa ascolta e si lascia ascoltare. La musica, come il gioco, non richiede uniformità, ma dialogo: ciascuno porta un apporto unico che si intreccia con quello degli altri. Infine, gioco e musica hanno in comune un aspetto fondamentale: sono attività che parlano alla globalità della persona.

Non coinvolgono solo l'intelletto, ma anche il corpo, la memoria emotiva, la capacità immaginativa. Maria Montessori sottolineava come il bambino apprenda soprattutto attraverso l'azione concreta e libera: il gioco non è una pausa dall'apprendimento, ma una delle sue forme più autentiche. Allo stesso modo, l'educazione musicale non è un ornamento, ma un modo di conoscere il mondo attraverso la sensibilità. L'esperienza sonora diventa via di accesso all'identità, alla relazione, al pensiero simbolico. Gioco e musica non sono dunque semplici attività



Assodolab

**Professione Mo-
saicista ovvero,
il Mondo del Mo-
saico tra Arte,
tecnica e bellez-
za senza tempo.**



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Nel panorama dell'editoria formativa italiana, il libro "**PROFESSIONE MOSAICISTA**", edito dall'ASSODOLAB, si sta rapidamente distinguendo come una delle opere più apprezzate da docenti, formatori e appassionati del settore educativo. Grazie alla qualità dei contenuti e all'approccio innovativo, il volume si accinge a diventare un vero e proprio Best Seller.

Un manuale innovativo e indispensabile

"**PROFESSIONE MOSAICISTA**" nasce con l'obiettivo di fornire un supporto professionale, chiaro e ben strutturato a tutti coloro che desiderano approfondire il mondo dell'educazione artistica e dei linguaggi espressivi attraverso il mosaico.

Un libro poliedrico per il Mosaicista senza età.

PROFESSIONE MOSAICISTA

Il Mondo del Mosaico:
Arte, tecnica e bellezza senza tempo.



**Editrice
Assodolab**

Natalia Del Buono

co. Il testo offre una guida completa, ricca di esempi pratici, metodologie aggiornate e percorsi operativi capaci di stimolare creatività, competenze e progettualità.

Perché sta riscuotendo un grande successo?

Il libro sta ottenendo un crescente consenso grazie a vari elementi distintivi:

- Contenuti chiari, moderni e immediatamente applicabili nei contesti formativi.
- Un approccio interdisciplinare che valorizza arte, manualità e pedagogia.
- Una struttura ben organizzata che facilita la consultazione e il lavoro didattico.
- L'autorevolezza dell'ASSODOLAB, ente riconosciuto per la qualità delle sue pubblicazioni e dei suoi percorsi formativi.

Un'opportunità per docenti e studenti

"**PROFESSIONE MOSAICISTA**" si rivolge sia agli insegnanti che desiderano arricchire le proprie metodologie didattiche, sia agli studenti che vogliono approfondire tecniche e processi legati al mosaico. Il volume rappresenta anche un valido supporto per progetti scolastici, laboratori creativi e percorsi di aggiornamento professionale.

Dettagli del libro

Il libro di 180 pagine, formato 17x24, interamente a colori, è disponibile al prezzo di

Un libro poliedrico per il Mosaicista senza età.

Euro 18,00 (IVA compresa). È acquistabile presso la sede dell'ASSODOLAB, in Via Cavour 74 a Trinitapoli (BT), e nelle migliori librerie italiane. Codice ISBN: 9791282009-119.

L'autrice, la dottoressa Natalia Del Buono, è laureata in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa" – Classe LM-85 presso l'Università degli Studi di Foggia, con il massimo dei voti e la Lode. Il volume è inoltre acquistabile tramite il Bonus Docenti del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Argomenti trattati

Presentazione - Introduzione - Che cos'è il Mosaico? - Origini del Mosaico - Il Mosaico nell'Arte Bizantina - Il Mosaico in epoca Medievale e Rinascimentale - Il Mosaico Moderno e Contemporaneo - Perché il Mosaico è rilevante oggi? - Gli scopi del libro - L'importanza del Mosaico nell'Arte e nell'Architettura - Strumenti e Materiali - Le tessere - Strumenti per tagliare e modellare - Strumenti per la preparazione - Materiale per stuccare - Altri strumenti utili - Consigli per organizzare il tuo spazio di lavoro - Sostenibilità nei materiali - Tecniche di Base - Tecnica diretta - Tecnica indiretta - Tecnica doppia indiretta - Disposizione delle tessere - Tecniche di taglio - Errori comuni e come evitarli - Consigli per principianti - Progettazione - Come progettare un mosaico - Design e trasferimento del design - Scelta dei colori e delle texture - Dimensioni e proporzioni - Materiali e sostenibilità - Preparazione del supporto - Pianificazione del tempo e del budget - Consigli pratici - Realizzazione - Preparazione del supporto - Posa delle tessere - Utilizzo della malta.

Stuccatura - Realizzazione di mosaici specifici - Finitura e manutenzione - Errori comuni e come evitarli - Restauro e Manutenzione - Importanza della manutenzione - Pulizia ordinaria - Pulizia profonda - Riparazione di danni minori - Restauro di mosaici antichi - Protezione a lungo termine - Errori comuni da evitare - Quando chiamare un esperto - Storia del Mosaico - Le origini del mosaico - Il mosaico greco - Il mosaico romano - Il mosaico bizantino - Il mosaico medioevale - Il mosaico nel Rinascimento - Il mosaico moderno e contemporaneo - Il mosaico oggi - Progetti Pratici - Mosaici per principianti (sottobicchieri, cornice) - Progetti intermedi (tavolino, specchio decorativo) - Progetti avanzati (murale in mosaico, scultura) - Consigli pratici per i progetti - Galleria d'Ispirazione - Mosaici antichi: l'eredità romana - L'oro dell'Impero Bizantino - Il Rinascimento del mosaico - Mosaici moderni: l'innovazione di Gaudi.

Mosaici contemporanei: espressioni moderne - Ispirazioni da culture diverse - Come trarre ispirazione per i tuoi progetti - Risorse online e comunità - Risorse e Riferimenti - Fornitori di materiali - Libri e manuali - Siti web e risorse online - Corsi e workshop - Eventi e mostre - Glossario dei termini - Suggerimenti per approfondire - Dal Mosaico al Micromosaico - Il Micromosaico: Un Capolavoro di Precisione - Origini e Sviluppo - Tecnica del Micromosaico - Applicazioni del Micromosaico - Il Micromosaico nel XIX e XX Secolo - Micromosaico e Patrimonio Culturale - Collezionismo - Curiosità sul Micromosaico - Strumenti e Materiali - Dal Mosaico al Micromosaico: Un'evoluzione di precisione e raffinatezza - Il Mosaico: Monumentalità e narrazione - La Nascita del Micromosaico - Caratteristiche del Micromosaico - Differenze tra Mosaico e Micromosaico - Tecnica del Micromosaico: L'Arte della Miniaturizzazione ecc...

Sono altresì presenti nel libro, fotografie ed immagini a colori degli argomenti trattati.

Verso il riconoscimento come Best Seller

Con le sue vendite in costante crescita e l'apprezzamento di insegnanti, educatori e professionisti, "PROFESSIONE MOSAICISTA" si avvia con decisione verso il riconoscimento come Best Seller nel panorama dell'editoria formativa. Un libro che unisce rigore pedagogico, creatività e applicazioni pratiche, confermandosi una risorsa essenziale per chi opera nel mondo dell'educazione.

Modalità di acquisto del libro

Per coloro che intendono acquistare il libro di NATALIA GIULIO DEL BUONO dal titolo "PROFESSIONE MOSAICISTA", Codice ISBN 979-12-82009-11-9, possono ordinarlo direttamente presso la segreteria (email: segreteria@assodolab.it) dell'Editrice ASSODOLAB.

Il bonifico bancario di Euro 16,00 dovrà essere indirizzato a ASSODOLAB – Via Cavour, 76 – 76015 TRINITAPOLI BT – Italy – Codice IBAN: IT07E01030413500000633-82335.

Non vi sono spese di spedizioni da dover aggiungere a tale importo.

E' bene inserire nella causale del bonifico bancario: "Acquisto volume di NATALIA DEL BUONO, "PROFESSIONE MOSAICISTA", indicando il Codice ISBN 979-12-82009-11-9. Per info ci si può rivolgere anche a: agostino.delbuono@assodolab.it o telefonare direttamente al numero di cellulare 339.2661022.

Poiché l'ASSODOLAB è un Ente accreditato e qualificato dal **MIM - Ministero dell'Istruzione e del Merito**, secondo la Direttiva 170/2016, si può generare il BUONO di

ASSODOLAB

Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

17.

Assodolab

Professione Mo-
saicista ovvero,
il Mondo del Mo-
saico tra Arte,
tecnica e bellez-
za senza tempo.



CARTA
del DOCENTE

SPENDI QUI IL TUO BUONO
cartadeldocente.istruzione.it

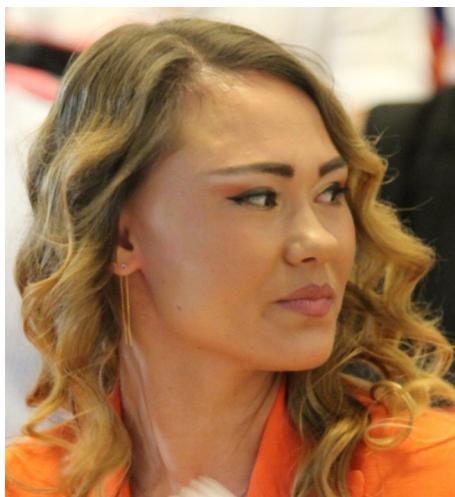
pari importo, nella sezione LIBRI, del sito <https://cartadeldocente.istruzione.it> e successivamente si può inviare il BUONO generato in .pdf, alla segreteria dell'ASSODOLAB in modo da poterlo processare.

Il libro "PROFESSIONE MOSAICISTA", verrà spedito a colui che l'ha ordinato entro 24 ore dal ricevimento del Bonifico Bancario o del Buono della carta del docente.

Agostino Del Buono



**Il gioco come
spazio naturale
di esplorazione
sonora, creati-
vità e relazione
educativa.**



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

Il gioco rappresenta una delle esperienze più naturali attraverso cui il bambino conosce il mondo, costruisce significati e sviluppa competenze. Se pensiamo alla musica, spesso immaginiamo lezioni strutturate, studio individuale, lettura delle note e ripetizione delle esercitazioni tecniche. Tuttavia, prima ancora dell'apprendimento formale, la musica vive in forme spontanee: vocalizzi casuali, battiti di mani, canti inventati, suoni esplorati per curiosità. La dimensione del gioco, in questo senso, non è marginale, ma originaria. Essa pone le basi per un

Apprendimento informale della musica.



apprendimento informale che può essere profondo, significativo e duraturo. L'educazione musicale contemporanea ha riconosciuto il valore del gioco come mediatore formativo. Giocare la musica significa entrare in contatto con il suono senza paura del giudizio, sperimentare liberamente le possibilità del corpo, della voce e degli oggetti sonori.

Il bambino che suona un tamburo improvvisando o inventa una melodia non sta "solo giocando": sta sviluppando capacità percettive, senso ritmico, coordinazione, ascolto attivo, memoria uditiva e sensibilità relazionale. Il gioco, quindi, non è preliminare all'apprendimento musicale: ne è già parte.

Secondo Maria Montessori, il gioco non è distrazione, ma lavoro profondo del bambino, attraverso il quale egli costruisce il proprio rapporto con l'ambiente. Analogamente, Carl Orff vedeva nella musica un'esperienza globale, legata al movimento, alla parola, al gesto e alla relazione corporea. Per entrambi, l'apprendimento non nasce dalla trasmissione frontale ma dall'esperienza diretta. La didattica non deve imporre modelli, ma creare occasioni. Il ruolo dell'insegnante diventa quello di colui che prepara ambienti sonori ricchi, offre materiali, osserva le reazioni, guida con discrezione.

La musica appresa in modo informale attraverso il gioco ha una caratteristica essenziale: è significativa perché costruita dall'allievo. Non è subita. Non è imposta. È vissuta e interiorizzata. Il bambino comprende le strutture ritmiche prima ancora di nominarle, riconosce pattern melodici prima di saperli leggere, sviluppa senso tonale prima di conoscere le regole dell'armonia. Come accade per il linguaggio verbale, la competenza musicale può nascere dall'immersione in un contesto ricco, condiviso e coinvolgente. Jerome Bruner parlava di apprendimento per scoperta: ciò che si scopre da sé si comprende più profondamente.

Il gioco sonoro ha inoltre una forte dimensione sociale. Quando i bambini cantano insieme o condividono ritmi con strumenti semplici, si crea una comunità musicale. La musica d'insieme richiede coordinazione, cooperazione, ascolto reciproco. Nessuno è escluso, nessuno è "fuori livello": si partecipa secondo le proprie possibilità, e quelle possibilità crescono nel contatto con gli altri. In questo senso, la musica come gioco favorisce l'inclusione, la fiducia, la valorizzazione della diversità.

L'apprendimento informale non elimina la necessità di una fase successiva di organizzazione, approfondimento e formalizzazione. Tuttavia, quando la tecnica arriva dopo l'esperienza viva, essa non appare come imposizione, ma come strumento per esprimersi meglio. Il bambino che ha giocato la musica avrà desiderio di crescere nella musica. La tecnica non soffoca la spontaneità, ma la amplifica. Gioco e didattica, dunque, non sono opposti. Il gioco non è tempo perso e la didattica non è necessariamente rigidità. Quando integrati, producono una forma di apprendimento musicale che rispetta la natura del bambino, favorisce la motivazione, sostiene la creatività e apre alla costruzione di un'identità sonora personale. La musica, vissuta nel gioco, diventa via di conoscenza del mondo e di sé, esperienza di relazione e di libertà.



La musica è, da sempre, uno dei linguaggi più universali dell'esperienza umana. Non ha bisogno di parole per comunicare, non richiede competenze preliminari per essere percepita, tocca le emozioni prima della mente. Proprio per questo, nelle pratiche educative contemporanee, la musica è riconosciuta come uno strumento privilegiato per favorire l'inclusione.

Là dove la parola può dividere, il suono può unire; dove le differenze sembrano ostacoli, il ritmo può diventare un ponte. Inclusione non significa semplicemente accogliere chi è diverso, ma costruire un contesto in cui ciascuno possa trovare uno spazio significativo. La musica permette questo quasi naturalmente: ogni persona può entrare nel gioco sonoro secondo le proprie possibilità. C'è chi canta, chi batte le mani, chi suona uno strumento, chi ascolta e accompagna con il respiro. Nella musica non esiste un solo modo giusto di esserci. L'identità non deve essere omologata, ma accordata. La musica, infatti, insegna che l'armonia non è uniformità, ma equilibrio dinamico tra differenze.

Quando si fa musica insieme, il corpo è coinvolto interamente. Ci si guarda, ci si ascolta, si respira nello stesso tempo, si attende il proprio momento. Questa dimensione relazionale è particolarmente preziosa in classe o in percorsi educativi complessi.

Il bambino timido può trovare nella musica una voce che non sapeva di avere. L'alunno con difficoltà linguistiche può comunicare attraverso ritmo, suono, movimento, senza sentirsi escluso. Chi tende a prevalere sugli altri, impara che nella musica la collaborazione è condizione necessaria: se uno forza, il gruppo si spezza.

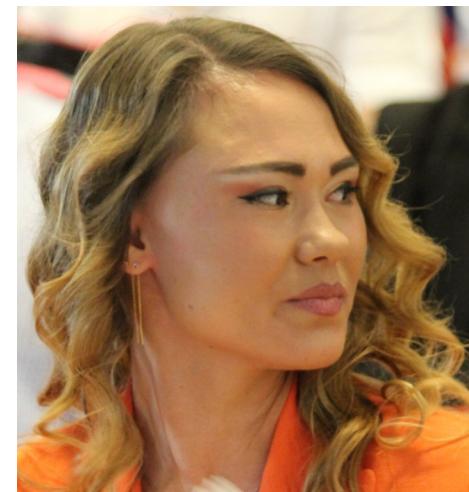
L'educazione musicale, inoltre, si presta in modo naturale alla valorizzazione delle culture. Ogni popolo ha i propri canti, ritmi, strumenti, scale. Portare queste tradizioni in classe significa riconoscere la storia sonora di ciascun alunno. La musica diventa così occasione di scambio e di conoscenza reciproca: non si impara solo a fare musica, ma si imparano mondi, sensibilità, memorie. In questo senso, l'inclusione non è tolleranza, ma arricchimento. L'approccio informale e ludico alla musica, sostenuto da pedagogisti come Carl Orff o Dalcroze, offre un ulteriore supporto all'inclusione. Giocare la musica significa aprire la pratica sonora a tutti, indipendentemente dal livello tecnico. Non si parte dalla correttezza, ma dall'esperienza. L'errore non è un fallimento, ma una variazione possibile.

La musica, quando vissuta così, diventa un terreno in cui ciascuno può sperimentare senza timore, scoprendo le proprie risorse.

La musica d'insieme è forse l'espressione più alta del valore inclusivo del suono. In un coro o in un ensemble, nessuna voce è superflua. Anche la più piccola, la più incerta, contribuisce al risultato finale. L'armonia nasce dall'ascolto reciproco: ascoltare non è un gesto passivo, ma un atto profondo di riconoscimento dell'altro. In questo senso, la musica educa alla convivenza. Insegna che vivere insieme significa continuamente accordarsi, trovare un ritmo comune, modulare la presenza.

Musica e inclusione non sono, dunque, due argomenti paralleli, ma due dimensio-

Quando il suono diventa spazio condiviso per riconoscersi, incontrarsi e appartenere.



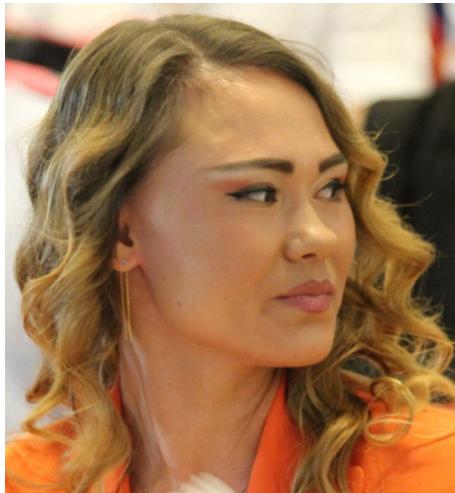
Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

ni che si illuminano reciprocamente. La musica rende visibile ciò che l'inclusione cerca di costruire: una comunità in cui ciascuno ha un posto e un ruolo. E l'inclusione restituisce alla musica il suo valore originario: non performance, non competizione, ma incontro.

Quando il suono diventa spazio condiviso, la musica non è più solo arte. È relazione. È appartenenza. È possibilità di essere insieme, senza perdere se stessi.



L'uso dello strumentario nella didattica musicale, invenzione degli oggetti sonori.



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

Nella didattica musicale contemporanea lo strumentario didattico ricopre un ruolo fondamentale. Non si tratta soltanto di mettere nelle mani dell'allievo uno strumento "pronto" da suonare, ma di offrirgli l'occasione di costruire il proprio rapporto con il suono. La musica non è un sapere che si riceve dall'esterno, ma un'esperienza che nasce dall'incontro tra corpo, ascolto e immaginazione. Per questo l'uso dello strumentario, e ancor più l'invenzione di oggetti sonori, rappresenta uno dei percorsi educativi più ricchi, perché permette di avvicinarsi alla musica non come spettatori, ma

Dallo strumento alla creatività.



come creatori.

Il bambino, fin dai primi anni di vita, è spontaneamente attratto dai suoni che lo circondano. Batte, scuote, sfrega, esplora. In questa prima fase, il gesto sonoro è gioco, tentativo, scoperta. La didattica musicale può valorizzare questa naturale inclinazione, trasformandola in esperienza consapevole. Carl Orff aveva riconosciuto la potenza educativa degli strumenti semplici — tamburi, metallofoni, legnetti, sonagli, xilofoni — poiché permettono a chiunque di produrre suono senza possedere abilità tecniche avanzate. Essi non scoraggiano, ma invitano. Non impongono modelli, ma aprono possibilità.

L'invenzione degli oggetti sonori amplia ulteriormente questa prospettiva. Un baccello, una scatola, una pietra, una foglia secca possono diventare strumenti. Non perché sostituiscano gli strumenti tradizionali, ma perché permettono di scoprire che la musica nasce dalla relazione con il mondo.

Ogni oggetto ha una sua personalità sonora, una sua timbrica, un suo comportamento. Inventare strumenti significa imparare ad ascoltare: ascoltare come suona la materia, come risponde, come cambia se sollecitata in modi diversi. La musica non è più qualcosa di dato; diventa domanda.

Sul piano educativo, questo approccio ha un incredibile valore formativo. Chi inventa un oggetto sonoro non si limita a produrre un suono: costruisce un significato. Decide cosa vuole ottenere, sperimenta, confronta, prova e riprova, fino a creare un risultato personale. La musica diventa così un terreno in cui si attivano creatività, pensiero divergente, autonomia e sensibilità percettiva. Non si impara semplicemente a suonare, ma a pensare musicalmente.

La musica d'insieme, in questo contesto, assume una dimensione relazionale fortissima. Quando un gruppo di allievi inventa strumenti, li confronta, li coordina e li inserisce in una tessitura sonora comune, nasce una piccola comunità musicale. Nessuno è escluso: ogni suono trova uno spazio e un ruolo, ogni gesto contribuisce al risultato. Suonare insieme significa imparare ad ascoltare l'altro, a riconoscere differenze, a modulare la propria presenza. L'armonia nasce dal dialogo, non dall'uniformità.

Inoltre, l'uso dello strumentario e degli oggetti sonori permette di superare l'idea della musica come attività riservata a pochi "talentuosi". Quando tutti possono partecipare, la musica torna ad essere bene condiviso, esperienza collettiva, patrimonio umano. La tecnica non scompare, ma arriva dopo: quando l'allievo sente che suonare ha un senso, che la musica parla di lui, allora nasce il desiderio di approfondire, migliorare, affinare la qualità del gesto.

L'educazione musicale, in questa prospettiva, non è solo insegnamento di contenuti, ma costruzione di identità sonora. Attraverso lo strumentario e l'invenzione degli oggetti sonori, l'allievo non impara soltanto a fare musica, ma impara a conoscere se stesso attraverso il suono. Scopre ciò che gli piace, ciò che sente, ciò che vuole esprimere. La musica diventa lingua personale, luogo interiore, relazione viva con gli altri e con il mondo.



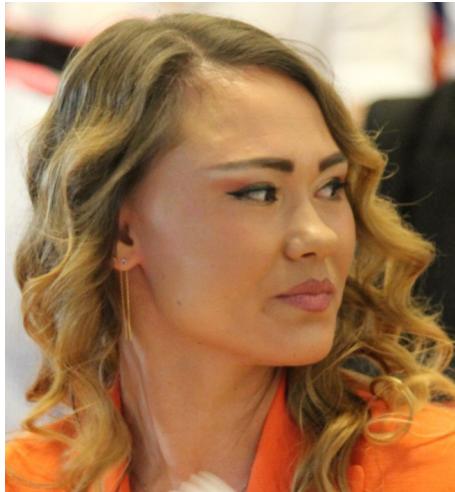
La storia della pedagogia musicale del Novecento ha visto emergere figure che hanno rivoluzionato il modo di intendere l'educazione al suono, superando un modello puramente tecnico e selettivo. Tra queste, Zoltán Kodály e Carl Orff rappresentano due riferimenti fondamentali. Le loro proposte nascono da contesti differenti, ma condividono un presupposto decisivo: la musica non è un privilegio per pochi, ma una possibilità educativa universale. L'educazione musicale non deve selezionare, ma includere; non deve imporre, ma rivelare; non deve formare esecutori perfetti, ma persone capaci di ascoltare, comunicare e vivere la musica come parte integrante della propria identità. Il metodo Kodály si fonda sull'idea che il canto sia il punto di partenza naturale dell'apprendimento musicale. La voce è lo strumento più immediato, democratico e personale di cui ogni individuo dispone. Per Kodály, imparare a cantare significa imparare ad ascoltare con profondità. Il canto corale diventa così un'esperienza non solo musicale, ma sociale: si canta insieme per costruire una comunità sonora, dove ogni voce è parte insostituibile dell'armonia. Attraverso sistemi di solmisi-
zazione, gesti e progressioni graduali, l'allievo sviluppa l'orecchio interno e la capacità di comprendere i rapporti tra le altezze. La musica non è memorizzata, ma interiorizzata. Carl Orff, da parte sua, colloca la musica in una prospettiva corporea e ludica. Per Orff, il ritmo nasce dal corpo e dalla parola, dal camminare, dal battere le mani, dal parlare scandito. Il metodo Orff integra movimento, voce e strumentario semplice: xilofoni, metallofoni, tamburi e oggetti sonori che tutti possono suonare. La musica non si studia astrattamente, ma si vive. La lezione non è una sequenza di istruzioni, ma un laboratorio esperienziale in cui gli allievi inventano, improvvisano, creano forme sonore collettive. L'insegnante non trasmette un modello prestabilito, ma guida un processo di scoperta. Se Kodály mette al centro l'educazione dell'orecchio e la costruzione graduale della competenza musicale, Orff evidenzia la dimensione creativa e corporea dell'esperienza sonora. L'uno mira a far emergere una musicalità interna, legata alla sensibilità tonale; l'altro privilegia la musicalità originaria, radicata nel ritmo e nel gesto. Ma ciò che rende entrambi straordinariamente attuali è la visione dell'allievo: non destinatario passivo, ma soggetto attivo, capace di creare significati musicali. Nella scuola contemporanea, l'integrazione di queste due metodologie permette di costruire percorsi ricchi e flessibili. Il canto collettivo sviluppa ascolto, intuizione, consapevolezza melodica; l'uso dello strumentario e il gioco ritmico favoriscono partecipazione, coordinazione e creatività. La musica non viene appresa come disciplina astratta, ma come esperienza condivisa di relazione e ricerca. In questo modo, la didattica musicale diventa spazio di inclusione: ciascuno può trovare il proprio ruolo, la propria voce, il proprio ritmo. L'educazione musicale non si limita quindi alla formazione di competenze specifiche, ma contribuisce alla crescita globale dell'individuo. Cantare insieme e suonare insieme significa imparare a stare con l'altro, a modulare la propria presenza, a costruire qualcosa di più grande della somma delle singole parti. Significa, in definitiva, imparare a convivere.



Nella foto, la dottoressa pedagogista
Natalia Del Buono.



Metodologia musicale nella primissima infanzia: supporti didattici e pedagogici.



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

La primissima infanzia è un periodo in cui lo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale avviene attraverso il corpo, la voce e il movimento. I bambini non conoscono il mondo prima con la ragione, ma con i sensi, attraverso un contatto vivo e immediato con ciò che li circonda. Per questo la musica, in questa fase, non può essere intesa come una materia da insegnare secondo logiche formali, ma come un linguaggio naturale, una dimensione quotidiana che sostiene la crescita globale del bambino. La metodologia musicale rivolta ai più piccoli nasce così dalla consapevolezza che la musica non si apprende per spiegazione, ma per immersione.

La musica come esperienza di relazione.



Graphic Design: Sergio Del Buono

Fin dai primi mesi, il bambino risponde a ritmi, melodie, intonazioni. Il battito del cuore materno, la voce che culla, le ninne nanne tradizionali sono le prime forme di esperienza sonora. La voce dell'adulto è dunque il primo strumento musicale nella vita del bambino. Seguendo questa prospettiva, Zoltán Kodály sosteneva che l'educazione musicale dovesse cominciare molto presto, attraverso il canto condiviso, perché ciò che è cantato entra nel corpo e nella memoria in modo profondo. Cantare con i bambini non è un atto accessorio: è costruzione di relazione, sicurezza affettiva e radicamento emotivo. Accanto alla voce, il corpo è il secondo strumento fondamentale. Il movimento non è solo accompagnamento, ma è parte integrante della percezione musicale. Pedagogisti come Emile Jaques-Dalcroze hanno mostrato come il ritmo venga prima compreso con il corpo e solo successivamente con la mente. Camminare, oscillare, battere le mani o toccare oggetti sonori significa permettere al bambino di vivere la musica attraverso sensazioni fisiche e posture del proprio essere. Il gesto sonoro non è imitazione, ma scoperta.

I supporti didattici nella primissima infanzia non devono essere complessi o eccessivamente strutturati. Strumenti semplici come sonagli, tamburelli, campanelli, tubi sonori e oggetti quotidiani possono diventare mezzi per esplorare timbri, intensità, durate. L'obiettivo non è la precisione esecutiva, ma la libertà dell'esperienza. La musica, a questa età, è gioco, ricerca, relazione: il bambino deve poter toccare, provare, ripetere, inventare. La metodologia che privilegia l'invenzione e la scoperta, come quella di Carl Orff, valorizza proprio la dimensione creativa e partecipata dell'apprendimento musicale.

L'adulto, in questo contesto, non è colui che dirige o corregge, ma colui che osserva, sostiene e accompagna. La sua presenza è guida emotiva e modellamento sonoro, non imposizione. La qualità della voce, la calma, la capacità di attendere e di ascoltare sono elementi pedagogici fondamentali. Un ambiente sonoro preparato, ricco ma non caotico, favorisce l'attenzione selettiva, la curiosità e la costruzione progressiva della sensibilità musicale.

La musica, nella primissima infanzia, ha anche un forte valore inclusivo. Tutti i bambini, indipendentemente dalle abilità, possono partecipare e sentirsi parte del gruppo attraverso il ritmo condiviso, il canto ripetitivo, il gesto coordinato. Il suono diventa linguaggio comune, più immediato della parola. Attraverso la musica, il bambino costruisce la propria identità sonora: impara a riconoscere ciò che gli appartiene, ciò che desidera esprimere, ciò che lo fa sentire parte della comunità.

L'educazione musicale nella primissima infanzia non si limita quindi all'acquisizione di competenze ritmiche o melodiche: riguarda la crescita della persona. La musica sostiene lo sviluppo emotivo, rafforza il legame con gli altri, favorisce l'autoregolazione, stimola la percezione sensoriale e apre alla creatività. È linguaggio del mondo interiore e ponte verso il mondo esterno. È esperienza condivisa e, nello stesso tempo, profondamente personale.

Per questo, educare musicalmente nella primissima infanzia significa coltivare ascolto, presenza e meraviglia. Significa riconoscere che il bambino, prima ancora di imparare la musica, è musica.



23.

Assodolab

Come creare
una Unità di
Apprendimento
nella scuola
dell'infanzia.



Graphic Design: Sergio Del Buono

Creare una Unità di Apprendimento nella scuola dell'infanzia significa progettare un percorso che metta al centro il bambino e la sua esperienza. A questa età non si tratta di "insegnare" nel senso tradizionale del termine, ma di predisporre condizioni perché il bambino possa esplorare, scoprire, sperimentare e costruire significati.

La scuola dell'infanzia non è lo spazio della trasmissione dei contenuti, bensì il luogo in cui si coltivano le basi della curiosità, del linguaggio, della relazione, della fiducia in sé e negli altri.

Un'Unità di Apprendimento efficace nasce da un'osservazione attenta del gruppo di bambini: interessi, ritmi, bisogni, modalità di gioco e di relazione. L'educatore si mette in ascolto per comprendere quali esperienze il gruppo è pronto a vivere e quale direzione può sostenere il loro sviluppo. Il tema dell'unità, infatti, non viene scelto in astratto, ma nasce dal vissuto, da ciò che coinvolge, sorprende o interroga i bambini: un fenomeno naturale osservato insieme, una storia letta, un oggetto che suscita domande, un'esperienza quotidiana che può essere approfondita.

Al centro della progettazione ci sono le esperienze. Esse non sono solo attività: sono contesti significativi in cui i bambini possono agire con le mani, con il corpo, con la voce, con l'immaginazione.

Maria Montessori sottolineava che il bambino apprende attraverso l'attività sensoriale e concreta: "le mani sono lo strumento dell'intelligenza". Un'Unità di Apprendimento deve dunque prevedere occasioni di manipolazione, movimento, costruzione, gioco simbolico, esplorazione dell'ambiente e linguaggi espressivi diversificati.

Il gioco è la forma principale dell'apprendimento nella scuola dell'infanzia. Attraverso il gioco i bambini mettono in scena ruoli, emozioni, relazioni; sperimentano regole e libertà; inventano e trasformano la realtà. Progettare un'Unità di Apprendimento significa saper riconoscere il valore formativo del gioco, orientarlo senza soffocarlo, lasciando spazio alla spontaneità ma dando coerenza e continuità alle esperienze. In questo senso, il gioco non è "contenuto", ma linguaggio dell'apprendimento.

Fondamentale è anche la scelta dei materiali. Oggetti semplici, naturali, non strutturati permettono una molteplicità di usi e interpretazioni, stimolando creatività e autonomia. Materiali sonori, grafici, corporei e narrativi possono intrecciarsi per dare forma a un percorso ricco e multisensoriale.

La musica, ad esempio, può accompagnare momenti di gioco, di racconto o di esplorazione; il corpo può diventare strumento di ritmo e relazione; il colore può tradurre emozioni e idee.

Il ruolo dell'insegnante, in questo tipo di progettazione, non è direttivo ma maieutico: incoraggia, osserva, sostiene, apre possibilità. Come ricorda Jerome Bruner, l'adulto costruisce "impalcature" che permettono al bambino di andare un passo oltre ciò che può fare da solo. La guida educativa non consiste nel dare risposte, ma nel creare domande e occasioni per cercare insieme.

Ogni Unità di Apprendimento si conclude con una fase di documentazione e rielaborazione. La documentazione non è un semplice resoconto, ma uno strumento



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

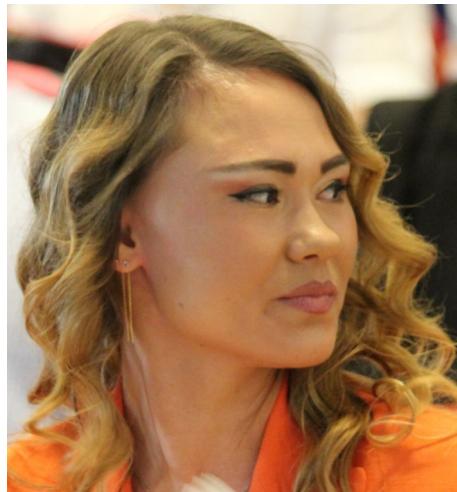
che rende visibile il percorso fatto: fotografie, parole dei bambini, disegni, costruzioni, tracce sonore o corporee diventano memoria condivisa e materiale per la riflessione. La rielaborazione permette di trasformare l'esperienza vissuta in conoscenza, dando forma al pensiero.

Creare una Unità di Apprendimento nella scuola dell'infanzia significa, in definitiva, riconoscere che l'educazione è un processo che nasce dal corpo e dal gioco, si sviluppa nella relazione e si organizza nel pensiero. È accompagnare il bambino nel suo cammino di scoperta del mondo e di sé.

Natalia Del Buono



Didattica della musica nella pedagogia contemporanea: musica e linguaggio.



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

Nella pedagogia contemporanea la musica non è più considerata semplicemente una disciplina artistica da apprendere secondo tecniche e regole, ma un vero e proprio linguaggio attraverso cui la persona si esprime, comunica e si relaziona con gli altri. Se in passato l'educazione musicale era spesso orientata alla riproduzione fedele di modelli già stabiliti, oggi l'attenzione si è spostata verso l'esperienza viva del suono, verso la scoperta delle potenzialità espressive e identitarie che ogni individuo porta con sé. La musica diventa così un territorio di ricerca personale e condivisa, una forma di conoscenza che attraversa

La musica come forma di comunicazione.



Graphic Design: Sergio Del Buono

corpo, mente e affettività.

Il linguaggio musicale possiede una caratteristica fondamentale: non ha bisogno della parola per essere compreso. Il ritmo, il timbro, la dinamica e le relazioni tra i suoni possono comunicare emozioni, intenzioni, atmosfere, in modo diretto e immediato.

Da un punto di vista educativo, ciò significa che la musica può favorire la partecipazione anche di chi trova nella comunicazione verbale una difficoltà o un limite. Bambini piccoli, studenti in situazioni interculturali, persone con disabilità o fragilità espressive possono trovare nel linguaggio sonoro uno spazio di inclusione e di riconoscimento. La musica parla prima di parlare.

L'educazione musicale, oggi, valorizza fortemente la dimensione corporea del suono. Come sottolineato dalla pedagogia di Carl Orff, la musica nasce dal movimento, dalla voce naturale, dal ritmo interno del corpo. Battere le mani, camminare al ritmo, esplorare percussioni semplici o oggetti sonori permette di entrare nella musica in modo fisico e diretto.

Il corpo diventa lo strumento originario attraverso cui il bambino sperimenta la relazione tra sé e il mondo. La musica non viene appresa come nozione astratta, ma come esperienza incarnata.

Dall'altra parte, il contributo di Zoltán Kodály sottolinea il valore del canto come forma privilegiata di educazione musicale. Cantare insieme favorisce l'ascolto reciproco, la percezione melodica interna, la costruzione di un rapporto consapevole con l'intonazione e l'armonia. Il coro non è solo un'unità musicale, ma una comunità: ogni voce è necessaria e nessuna è sostituibile. Attraverso la coralità, l'allievo comprende che la musica è un atto sociale e relazionale.

L'educazione musicale contemporanea si pone inoltre come spazio di costruzione dell'identità espressiva. Ogni bambino, ogni adolescente e ogni adulto porta con sé una storia sonora, fatta di ascolti, ambienti culturali, emozioni e memorie. Dare forma a queste tracce attraverso la musica significa offrire un luogo sicuro in cui riconoscersi. La musica non è solo qualcosa che si fa, ma qualcosa che si è. L'identità sonora si forma attraverso la scoperta dei propri gusti, delle proprie risonanze interiori, delle proprie modalità di presenza nell'ascolto e nel suono.

L'insegnante ha un ruolo fondamentale in questo processo: non è un trasmettitore di contenuti, ma un facilitatore di esperienze e di consapevolezza. Egli costruisce contesti, propone materiali, guida l'osservazione, sostiene la ricerca, valorizza l'unicità.

L'autorità dell'insegnante non si fonda sulla norma, ma sull'ascolto. L'educazione musicale diventa così un percorso in cui la tecnica non è negata, ma nasce come necessità espressiva, come desiderio di dire più chiaramente ciò che si sente e si vuole condividere.

In questa prospettiva, musica e identità non sono due dimensioni separate, ma due aspetti dello stesso processo: imparare la musica significa imparare a raccontare chi si è.

Apprendimento informale della musica.

ASSODOLAB

Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

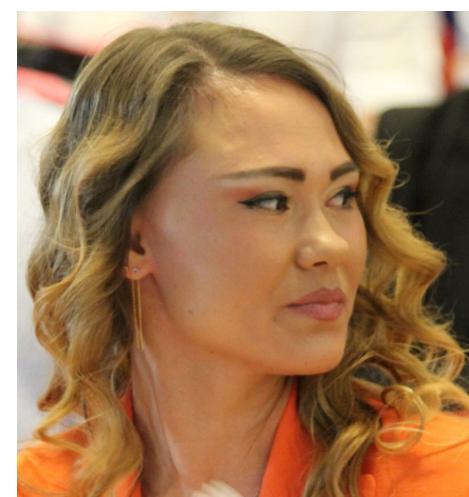
25.

Assodolab



L'apprendimento informale della musica è quel processo attraverso cui il bambino entra in contatto con il suono in modo spontaneo, naturale, libero da regole prestabilite e da obiettivi di rendimento. È ciò che accade quando cantiamo una ninna nanna, quando i bambini battono le mani in giochi di ritmo, quando imitano melodie ascoltate in famiglia o esplorano oggetti che producono suono. L'informale non è un apprendimento "minore", ma la radice stessa della musicalità umana: la musica, prima di essere insegnata, è vissuta. Nella pedagogia contemporanea, si riconosce che la musica non si apprende solo attraverso spiegazioni e esercizi tecnici, ma attraverso immersione, ascolto, imitazione e creatività. La musica si impara stando nella musica. Questo vale in particolare nei primi anni di vita, ma non solo: anche bambini più grandi e adulti continuano a possedere un potenziale musicale che si sviluppa soprattutto quando la musica è vissuta come linguaggio espressivo e non come compito. Maria Montessori aveva già sottolineato come l'apprendimento autentico nasca dall'attività concreta, dall'esperienza diretta e dal piacere di fare. Se l'ambiente offre stimoli sonori ricchi, il bambino entra naturalmente nel gioco musicale. Allo stesso modo, Carl Orff ha dato alla didattica musicale una dimensione corporea e ludica: il corpo, la voce, la parola ritmica, gli strumenti semplici diventano mezzi per fare musica in modo immediato.

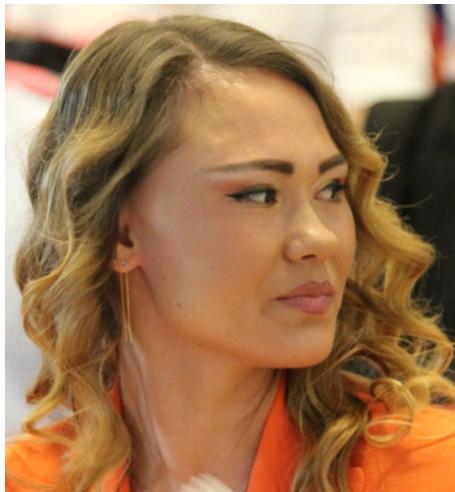
L'insegnante non "mostra come si fa", ma crea uno spazio in cui la musica può accadere. La dimensione informale dell'apprendimento musicale non elimina la necessità della tecnica, ma la prepara. Il bambino che canta liberamente costruisce sensibilità melodica; chi improvvisa con strumenti semplici sviluppa senso ritmico e ascolto; chi partecipa a esperienze musicali collettive impara a coordinarsi, aspettare, ascoltare l'altro. Il passaggio dalla spontaneità alla consapevolezza è naturale quando l'esperienza è significativa e vissuta con coinvolgimento. Il ruolo dell'insegnante, in questo approccio, non è quello di impartire regole dall'alto, ma di osservare, guidare e sostenere. Egli predispone ambienti sonori accoglienti, sceglie materiali adeguati, incoraggia l'esplorazione, favorisce la condivisione. Non corregge l'errore come deviazione, ma lo valorizza come variazione possibile. L'insegnante aiuta l'allievo a trasformare il suono in linguaggio e il linguaggio in identità. L'apprendimento informale della musica ha anche una forte dimensione sociale. Fare musica insieme crea legami, appartenenza, capacità di cooperazione. In un coro spontaneo o in un cerchio ritmico, nessuno è escluso: ognuno partecipa secondo le proprie possibilità. La musica diventa spazio di inclusione, dove ciascuno può portare la propria voce senza essere giudicato. La comunità musicale che nasce dall'informale è luogo di crescita condivisa. Col tempo, l'apprendimento informale può sfociare in percorsi più strutturati, ma senza perdere la sua radice: la musica resta un luogo emotivo, corporeo, relazionale. La tecnica, quando arriva, non è impostazione, ma desiderio di esprimersi meglio. La disciplina non soffoca la creatività, ma la sostiene. L'essenza dell'educazione musicale resta dunque l'incontro: incontro con il suono, con se stessi e con gli altri. L'apprendimento informale della musica ci ricorda che la musica non è un oggetto da studiare, ma una forma di vita da abitare. Prima ancora di impararla, la musica la si vive.



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.



Dal suono all’immagine, dalla corporeità al digitale: creare ambienti di apprendimento integrati e significativi.



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

Musica e multimedialità.



ma costruzione di ambienti di apprendimento in cui il suono dialoga con altre forme espressive.

L’uso di strumenti digitali nella didattica musicale risponde a un’esigenza profonda: i bambini e i ragazzi di oggi vivono in un mondo dove l’esperienza sonora è costante, diffusa e legata a immagini, video, dispositivi portatili e contesti condivisi. Ignorare questa realtà significherebbe lasciare la musica relegata in uno spazio separato dalla loro quotidianità. Integrare la multimedialità permette invece di valorizzare competenze già attive: ascolto digitale, ricerca sonora, capacità di riconoscere generi, stili, ambienti musicali.

La musica, quando è accompagnata da immagini, gesti e narrazioni, diventa un’esperienza più ricca. Pensiamo ai video musicali, alle colonne sonore, ai paesaggi sonori immersivi. Questi elementi favoriscono l’attenzione, la memoria e la comprensione emotiva. L’apprendimento musicale, attraverso il digitale, può avvicinarsi alla modalità narrativa dell’esperienza, diventando racconto, contesto, clima. Non si tratta di “spiegare” la musica, ma di farla vivere.

Allo stesso tempo, la multimedialità offre nuove possibilità di produzione musicale. Applicazioni semplici permettono anche ai più piccoli di registrare suoni, modificarli, campionarli, combinare loop ritmici e melodici. Questo non sostituisce gli strumenti reali né la corporeità del gesto sonoro, ma può integrarla. La creatività digitale offre uno spazio dove sperimentare senza paura dell’errore. In questo senso la multimedialità si avvicina all’apprendimento informale: si impara facendo, esplorando, provando.

È importante sottolineare che la multimedialità nella didattica musicale non deve diventare spettacolo o consumo passivo. L’obiettivo non è “intrattenere”, ma attivare processi cognitivi ed espressivi. Il digitale è efficace quando è strumento, non protagonista; quando facilita la relazione, non la sostituisce. L’insegnante rimane il mediatore essenziale: colui che guida l’ascolto, propone attività sensate, sostiene l’interpretazione, stimola la creazione. Come ricorda Jerome Bruner, l’educazione è costruzione condivisa di significato. La tecnologia può aiutare, ma non può sostituire la dimensione relazionale dell’apprendimento.

Musica e multimedialità diventano realmente educative quando permettono allo studente di riconoscere la propria identità sonora. Ogni bambino e ogni ragazzo porta con sé un patrimonio di ascolti, gusti, appartenenze culturali. Dare forma a queste esperienze attraverso strumenti digitali, voce, corpo, strumenti reali e narrazione significa offrire uno spazio espressivo autentico. La multimedialità, così compresa, non impoverisce la musica, ma le restituisce un potere comunicativo più ampio e attuale. In conclusione, il dialogo tra musica e multimedialità non rappresenta una moda pedagogica, ma una trasformazione naturale del modo in cui oggi si vive e si costruisce il sapere.

L’obiettivo della scuola non è adeguarsi alle tecnologie, ma usarle per restituire alla musica la sua funzione originaria: essere linguaggio vivo, esperienza condivisa e conoscenza di sé.

14° Concorso Musicale Nazionale di chitarra.



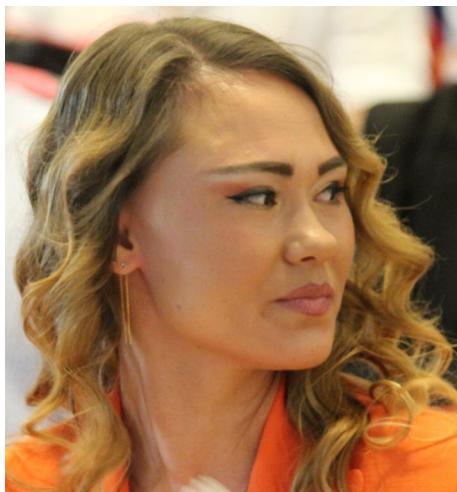
Si è tenuto nei giorni dal 29 al 31 ottobre 2025, nella città di Trinitapoli, il **14° Concorso Musicale Nazionale di Chitarra** organizzato dall'ASSODOLAB. L'Associazione - che ha in sé il Laboratorio Musicale - è un Ente accreditato e qualificato dal MIUR per la formazione del personale della Scuola secondo la Direttiva 170/2016. Al secondo posto, sezione B (Artisti professionisti), per la categoria "Chitarra classica" si è classificato con punti 88 su 100 il maestro chitarrista **D'Ardis Carmelo** nato a Castrovilliari nel 1993, che ha proposto ed eseguito in modo esemplare un pezzo di **Agustín Barrios** dal titolo "**La Catedral**". Prima di parlare del vincitore, mi sembra opportuno parlare dell'artista di fama internazionale **«Agustín Barrios»**, noto compositore e chitarrista internazionale. Agustín Barrios Mangoré (1885 – 1944) è considerato uno dei più grandi compositori e chitarristi della storia della musica per chitarra classica. Originario del Paraguay, Barrios fu una figura straordinaria non solo per le sue doti tecniche e interpretative, ma anche per la sua capacità di fondere elementi della tradizione colta europea con le sonorità e le influenze della musica popolare sudamericana. Artista poliedrico, era noto anche per la sua personalità carismatica e per la scelta di presentarsi con il nome d'arte "Mangoré", ispirato a un capo indigeno guaraní, come segno di orgoglio per le proprie radici culturali. Tra le opere più celebri di Barrios spicca "La Catedral", considerata uno dei capolavori assoluti del repertorio chitarristico. Composta tra il 1921 e il 1938, questa suite in tre movimenti ha una forte componente simbolica. Il primo movimento, Preludio – Saudade, fu scritto in seguito a una profonda esperienza spirituale vissuta dall'autore dopo aver visitato una cattedrale. In esso Barrios esprime un sentimento di nostalgia e introspezione, con un linguaggio musicale meditativo e sospeso. Il secondo movimento, Andante Religioso, evoca la solennità e la maestosità di una celebrazione liturgica, con armonie piene e un carattere contemplativo. Il terzo movimento, Allegro Solemne, contrasta nettamente con i precedenti: caratterizzato da un ritmo incalzante e da passaggi virtuosistici, rappresenta l'uscita dalla cattedrale, con la vita che riprende il suo corso frenetico e rumoroso. "La Catedral" è un brano di altissimo livello tecnico ed espressivo, che richiede al chitarrista grande padronanza dello strumento. L'esecutore deve saper passare con naturalezza dai momenti di profonda intimità e lirismo del Preludio e dell'Andante ai passaggi brillanti e complessi dell'Allegro. È una composizione che unisce spiritualità e virtuosismo, offrendo un'esperienza musicale intensa sia per chi suona sia per chi ascolta. Oggi "La Catedral" è uno dei brani più eseguiti nei recital chitarristici di tutto il mondo. È considerato un banco di prova per i chitarristi professionisti, che vi trovano l'occasione di mettere in mostra non solo la tecnica, ma anche la capacità interpretativa e la sensibilità musicale. Il suo linguaggio, che mescola influenze europee e sudamericane, continua a conquistare sia musicisti sia ascoltatori, rendendo Barrios una figura di riferimento nel panorama della musica classica per chitarra. In tempi recenti, a interpretare in modo particolarmente egregio "La Catedral" di Agustín Barrios è stato il M° **D'Ardis Carmelo**, originario di San Marco Argentano, in provincia di Cosenza. Nato a Castrovilliari nel 1993, **D'Ardis** si avvicina alla chitarra all'età di dodici anni, inizialmente quasi per gioco, ma ben presto decide di intraprendere un percorso di studi approfondito. Si iscrive al Conservatorio di Cosenza, dove studia sotto la guida del M° Gianluigi Giglio fino al quarto anno. Successivamente prosegue la sua formazione con il M° Aniello Desiderio, completando il percorso di studi presso il Conservatorio di Potenza con il vecchio ordinamento e conseguendo il diploma con il massimo dei voti. Durante la sua cresciuta artistica, partecipa a numerose masterclass tenute dal M° Desiderio e da altri chitarristi di fama internazionale, arricchendo così la propria esperienza musicale e tecnica. Parallelamente agli studi di chitarra classica, **D'Ardis** sviluppa una grande passione per la chitarra elettrica e per la musica rock e blues. Questa passione lo porta a far parte di una formazione rock/blues con la quale si esibisce in numerosi concerti dal vivo, dimostrando grande

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

27.

Assodolab

**D'Ardis Carmelo
si classifica al 2°
posto del 14°
Concorso Musicale
Nazionale
di chitarra.**



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

versatilità e apertura verso generi musicali differenti. Attualmente si dedica ai concerti sia come solista sia in ensemble di chitarra classica e svolge l'attività di docente di chitarra presso la scuola secondaria di primo grado, trasmettendo ai suoi studenti la stessa passione che ha guidato la sua carriera. La sua recente interpretazione di "La Catedral" ha dimostrato una profonda comprensione del linguaggio di Barrios e una sensibilità interpretativa rara, capace di rendere giustizia alla complessità emotiva e tecnica di questo capolavoro. L'esibizione di **D'Ardis Carmelo** è stata accolta con entusiasmo e riconoscimento, confermando come questo brano, a distanza di quasi un secolo, continui a vivere e a emozionare attraverso le mani di musicisti di talento.

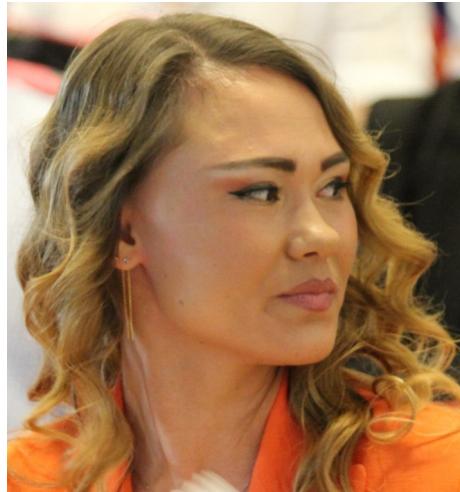
Natalia Del Buono



28.

Assodolab

Marco Lepidi
si classifica al
2° posto del
2° Concorso
Nazionale di
contrabbasso.



Nella foto, la dottoressa pedagogista
Natalia Del Buono.

Si è tenuto nei giorni dal 29 al 31 ottobre 2025, nella città di Trinitapoli, il **2° Concorso Musicale Nazionale di Contrabbasso** organizzato dall'ASSODOLAB. L'Associazione - che ha in sé il Laboratorio Musicale - è un Ente accreditato e qualificato dal MIUR per la formazione del personale della Scuola secondo la Direttiva 170/2016. Al secondo posto, sezione B (Artisti professionisti), per la categoria "**Contrabbasso**" si è classificato con punti 88/100 il maestro contrabbassista **Marco Lepidi** nato a L'Aquila nel 1990, che ha proposto ed eseguito in modo esemplare un pezzo di **Hans Fryba** dal titolo "**Preludio dalla Suite im alten Stil**". Prima di parlare del vincitore, mi sembra opportuno par-

lare dell'artista di fama internazionale **«Hans Fryba»**, compositore contrabbassista. Il repertorio contrabbassistico del Novecento annovera tra le sue pagine più raffinate la Suite im alten Stil di **Hans Fryba** (1899-1986), compositore e contrabbassista austriaco, membro per anni dell'Orchestra della Radio di Vienna. Scritta nel 1942, questa raccolta è una dichiarazione d'amore al contrabbasso, concepita come omaggio alla grande tradizione della musica barocca attraverso il filtro del linguaggio del XX secolo. L'opera riprende le forme della suite bachiana, con danze stilizzate e un Preludio iniziale che funge da portale espressivo e tecnico.

Il **Preludio** si presenta come un movimento solenne, quasi un'introduzione oratoria, in cui la scrittura sfrutta appieno l'estensione e le risorse timbriche dello strumento. Le linee arpeggiate, le progressioni armoniche e l'alternanza di registri impongono al contrabbassista un dominio assoluto della tecnica, ma soprattutto la capacità di conferire cantabilità e respiro a una scrittura che, per densità e complessità, richiede equilibrio tra rigore e libertà interpretativa. In questa pagina **Fryba** dimostra come il contrabbasso, spesso relegato al ruolo di sostegno armonico, possa diventare protagonista di un discorso musicale nobile e autonomo.

In occasione di un recente concorso musicale nazionale, il **Preludio della Suite im alten Stil** ha trovato nuova vita nell'interpretazione del giovane contrabbassista **Marco Lepidi**, che con la sua esecuzione si è aggiudicato il secondo posto. La sua lettura si è distinta per intensità espressiva e padronanza tecnica, riuscendo a coniugare precisione stilistica e sensibilità poetica. Ogni frase è apparsa cesellata con attenzione, i registri bassi profondi e avvolgenti, mentre nelle sezioni più virtuosistiche la fluidità del gesto ha restituito con naturalezza l'energia insita nella partitura.

Lepidi, contrabbassista e docente, è un musicista dalla carriera già significativa. Diplomato con lode al Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila, ha conseguito il Diploma Accademico di II livello con lode e frequenta il Master di II livello in Professore d'orchestra e il Corso di Musica d'insieme nello stesso istituto, perfezionandosi con Giuseppe Ettorre, Massimo Ceccarelli e Gabriele Bonolis. Ha collaborato con importanti istituzioni quali l'Istituzione Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Italiana del Cinema, l'Orchestra del Gonfalone, Roma Sinfonietta e la Fondazione dei Teatri di Reggio Emilia, partecipando a festival di rilievo come la Perdonanza Celestiniana, il Festival Internazionale Sacrum, il Festival di Mezza Estate e I Cantieri dell'Immaginario. Il suo percorso artistico lo ha portato a collaborare con direttori e solisti di fama internazionale, da Hans Zimmer a Enrico Dindo, da Pavel Berman a Gianna Fratta, dimostrando versatilità e apertura a esperienze che spaziano dalla musica sinfonica alla colonna sonora, dalle produzioni televisive alle incisioni discografiche. In parallelo, **Lepidi** porta avanti un'intensa attività didattica, già docente titolare presso il Liceo Musicale G. Bruno di Roma e idoneo in diverse graduatorie di Conservatori e Istituti Superiori di Studi Musicali.

Il riconoscimento ottenuto al concorso nazionale testimonia non soltanto la sua cresciuta come interprete, ma anche la vitalità del repertorio contrabbassistico, che trova nuova linfa nell'incontro tra capolavori come la **Suite im alten Stil** e le voci di giovani musicisti capaci di restituirlne la forza evocativa. L'interpretazione di **Marco Lepidi** del **Preludio di Fryba** è stata un atto di equilibrio tra tradizione e modernità: un omaggio allo spirito barocco filtrato attraverso la sensibilità contemporanea, in grado di convincere la giuria e di emozionare il pubblico.

Natalia Del Buono

3° Concorso Musicale Nazionale di flauto.

ASSODOLAB

Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

29.

Assodolab



Lo stile elegante e impressionista della musica francese ha trovato "nuova linfa" al **3° Concorso Nazionale Musicale Assodolab**, svoltosi dal 29 al 31 ottobre 2025 a Trinitapoli, nella Sesta Provincia Pugliese. Tra i protagonisti che si sono distinti nella competizione spicca il flautista **Ivan Scepi**, che ha conquistato il **2º posto con il punteggio di 80/100**, ricevendo l'ammirazione della commissione per la sua interpretazione della *Sonata n. 3 per flauto e pianoforte* di **Philippe Gaubert**, uno dei capolavori del repertorio cameristico del Novecento francese. Prima di parlare del flautista, mi sembra opportuno soffermarmi su **Philippe Gaubert** (1879–1941), figura centrale della scuola flautistica francese. Fu flautista, direttore d'orchestra e compositore, nonché erede artistico di Paul Taffanel. La sua musica, intrisa di finezza timbrica e armonie impregnate delle suggestioni impressioniste, ha contribuito a definire lo stile moderno del flauto.

La *Sonata n. 3*, composta negli anni Trenta e considerata il vertice del suo catalogo cameristico, racchiude in tre movimenti un perfetto equilibrio tra lirismo, colore e virtuosismo.

L'opera intreccia costantemente il flauto e il pianoforte in un dialogo paritetico: il primo dipinge linee melodiche di grande eleganza e intensità espressiva, il secondo non è semplice accompagnatore, ma parte attiva di un raffinato tessuto armonico, con atmosfere che vanno dalla delicatezza sognante alla brillantezza energica del finale.

Per la profondità interpretativa richiesta e per il fascino sonoro che emana, la sonata è oggi un banco di prova imprescindibile per i flautisti di tutto il mondo, oltre che una presenza costante nelle sale da concerto e nei concorsi.

È proprio attraverso questo brano che **Ivan Scepi**, nato il 16 dicembre 1992 a Ragusa Ibla, ha saputo conquistare la giuria dell'Assodolab. Avvicinatosi allo studio del flauto traverso a quindici anni presso l'Istituto Musicale "P. Vinci" di Caltagirone sotto la guida del M° Vecchio, ha proseguito la sua formazione presso il Conservatorio "A. Scarlatti" di Palermo, dove si è diplomato nel 2017 con il M° S. Luna.

Il giovane musicista **Ivan Scepi** ha arricchito il proprio percorso partecipando a numerose masterclass di flautisti di prestigio internazionale, tra cui L. Berendse, M. Felicioni, F. Loi, N. Mazzanti, C. Montafia, S. Parrino, M. Valentini, A. Saladino, V. Lucas e A. Oliva. Nel 2016 si è aggiudicato l'audizione per flauto solista del Teatro Massimo di Palermo e, nello stesso anno, ha ricoperto il ruolo di primo flauto presso l'orchestra "Stupor Mundi". Successivamente ha proseguito gli studi al Conservatorio "G. F. Ghedini" di Cuneo, specializzandosi nel 2019 con il M° M. Valentini. Ha tenuto concerti in veste di solista, tra cui l'esecuzione del *Concerto in sol minore* di J. J. Quantz a Cuneo, e ha collaborato con la Monferrato Classic Orchestra in qualità di primo flauto con obbligo del secondo. Parallelamente all'attività concertistica, si dedica alla didattica, avendo insegnato presso la scuola musicale "Bequadro" di Vittoria e l'Istituto Superiore "G. Verga" di Modica.

Il concorso organizzato dall'Assodolab, associazione con sede a Trinitapoli impegnata nella promozione della cultura musicale attraverso eventi e iniziative men-



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

sili, si conferma un laboratorio di talenti e un'importante occasione di crescita e confronto per giovani musicisti provenienti da tutta Italia.

L'interpretazione di **Ivan Scepi** della sonata di Gaubert ha messo in luce non solo competenza tecnica e cura del suono, ma soprattutto una sensibilità interpretativa capace di restituire il carattere poetico e luminoso della tradizione francese.

Un risultato che premia un percorso costante e appassionato, e che lo proietta tra i giovani flautisti italiani più promettenti della sua generazione.

Natalia Del Buono



Il successo di
"Educatrice
negli Asili Nido"
sta rivoluzio-
nando l'Arte di
Educare.



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

La professionalità a scuola inizia dagli Asili Nido.

Educatrice negli Asili Nido

L'Arte di Educare:
Strategie e pratiche per Educatori di Nido

NATALIA DEL BUONO



Editrice Assodolab

Nel panorama editoriale italiano, un'opera si sta distinguendo per il suo valore formativo e professionale: **"Educatrice negli Asili Nido"**, edito dall'Editrice ASSODOLAB, sta riscuotendo un grande successo tra gli addetti ai lavori, affermandosi come un punto di riferimento imprescindibile per chi opera nel settore dell'infanzia. Conquista il pubblico e si avvia verso il successo come Best Seller.

Con vendite in costante crescita e un'ampia diffusione tra educatori e formatori, il libro si avvia a diventare un "grande manuale formativo" pieno di spunti e riflessioni nel suo campo pedagogico e didattico.

Un manuale essenziale per le educatrici dell'infanzia

Il libro **"Educatrice negli Asili Nido"** rappresenta una guida completa e dettagliata per chi lavora o intende avviarsi alla professione di educatore nei servizi per l'infanzia. Il testo affronta tematiche fondamentali legate alla crescita, allo sviluppo e all'educazione dei bambini nei primi anni di vita, fornendo strumenti pratici e metodologie innovative per garantire un'educazione di qualità.

Perché sta ottenendo un grande successo?

Diverse caratteristiche rendono questo libro un'opera di riferimento per il settore:

- Approccio pratico e metodologico: il volume offre indicazioni operative, suggerimenti didattici e strategie educative basate su studi pedagogici avanzati.
- Completezza dei contenuti: vengono trattati tutti gli aspetti essenziali della professione, dalla gestione degli spazi educativi alle relazioni con i bambini e le famiglie.
- Riconoscimento da parte degli addetti ai lavori: educatori, coordinatori pedagogici e formatori stanno apprezzando il libro per la sua utilità pratica e il suo contributo alla crescita professionale.
- Affidabilità editoriale: edito da ASSODOLAB, ente di formazione di prestigio, il libro

La professionalità a scuola inizia dagli Asili Nido.

si distingue per la qualità dei contenuti e l'aderenza alle esigenze del settore educativo.

Un'opportunità per educatrici e futuri professionisti del settore

"**Educatrice negli Asili Nido**" si rivolge a diverse categorie di lettori, dagli studenti dei corsi di formazione per educatori dell'infanzia a chi già lavora nel settore e desidera aggiornarsi sulle nuove metodologie didattiche. È uno strumento utile anche per i coordinatori pedagogici e i dirigenti di strutture per l'infanzia che vogliono migliorare la qualità del servizio offerto.

Dettagli del libro

Il libro di **240 pagine**, formato A4, a colori, ha un costo di **Euro 26,00, IVA compresa**, ed è in vendita sia presso la sede dell'Editrice ASSODOLAB - Via Cavour, 74 nella città di Trinitapoli (BT), sia nelle migliori librerie d'Italia ed ha il codice ISBN 979-12-82009-25-6. L'Autrice è la dottessa Natalia Del Buono, laureata in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa" - Classe LM-85 presso l'Università degli Studi di Foggia con il massimo dei voti e la concessione della Lode. E' abilitata all'insegnamento di "Filosofia e Scienze Umane" - Classe di concorso A18 e può insegnare anche "Filosofia e Storia" nelle Scuole Secondarie di II grado - Classe di concorso A19. Il libro è ordinabile anche da tutti gli insegnanti che usufruiscono del Buono Docenti del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Modalità di acquisto del libro

Per coloro che intendono acquistare il manuale di NATALIA DEL BUONO dal titolo "**Educatrice negli Asili Nido**", Codice ISBN 979-12-82009-25-6, possono ordinarlo direttamente presso la segreteria (email: segreteria@assodolab.it) dell'Editrice ASSODOLAB.

Il bonifico bancario di Euro 26,00 dovrà essere indirizzato a ASSODOLAB – Via Cavour, 76 – 76015 TRINITAPOLI BT – Italy – Codice IBAN: IT07E01030413500000633-82335. Non vi sono spese di spedizioni da dover aggiungere a tale importo.

E' bene inserire nella causale del bonifico bancario: "Acquisto volume di NATALIA DEL BUONO, **"Educatrice negli Asili Nido"**", indicando il Codice ISBN 979-12-82009-25-6. Per info ci si può rivolgere anche a: agostino.delbuono@assodolab.it o telefonare direttamente al numero di cellulare 339.2661022.

Poiché l'ASSODOLAB è un Ente accreditato e qualificato dal **MIM - Ministero dell'Istruzione e del Merito**, secondo la Direttiva 170/2016, si può generare il BUONO di pari importo, nella sezione LIBRI, del sito <https://cartadeldocente.istruzione.it> e successivamente si può inviare il BUONO generato in .pdf, alla segreteria dell'ASSODOLAB in modo da poterlo processare.

Il libro "**Educatrice negli Asili Nido**", verrà spedito a colui che l'ha ordinato entro 24 ore dal ricevimento del Bonifico Bancario o del Buono della carta del docente.

L'Arte di Educare: Strategie e pratiche per Educatori di Nido

Educare nella prima infanzia è un'arte, un equilibrio tra amore, professionalità e competenza. Gli asili nido rappresentano il primo spazio di crescita e apprendimento per i bambini, un ambiente in cui l'educatrice gioca un ruolo chiave nel favorire lo sviluppo emotivo, cognitivo e sociale dei più piccoli.

Questo libro offre una guida completa e approfondita sul lavoro dell'educatrice negli asili nido, partendo dall'importanza della relazione educativa fino alle strategie più efficaci per stimolare l'apprendimento attraverso il gioco e l'esperienza. Un viaggio tra teoria e pratica, che accompagna il lettore nella comprensione di come costruire un ambiente accogliente, sicuro e stimolante per ogni bambino.

Cosa troverai in questo libro?

- Il ruolo dell'educatrice: competenze, responsabilità e crescita professionale
- Metodologie educative per stimolare la curiosità e l'autonomia nei bambini
- Strategie per favorire la relazione con le famiglie e il lavoro in equipe
- L'importanza del gioco, della creatività e dell'osservazione nello sviluppo infantile
- Approcci pedagogici innovativi per una didattica personalizzata e inclusiva
- Attraverso consigli pratici, approfondimenti teorici ed esempi reali, questo testo diventa uno strumento indispensabile per educatrici, pedagogisti e formatori, offrendo spunti concreti per affrontare con consapevolezza e passione il meraviglioso compito di accompagnare i bambini nella loro crescita.

Per chi lavora nel mondo della prima infanzia o aspira a farlo, un libro che unisce competenza, esperienza e passione per l'educazione.

Perché educare un bambino significa aiutarlo a costruire il suo futuro, giorno dopo giorno.

Verso il riconoscimento come Best Seller

Grazie al crescente apprezzamento da parte dei professionisti del settore e alla sua

ASSODOLAB

Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

31.

Assodolab

**Il successo di
"Educatrice
negli Asili Nido"
sta rivoluzio-
nando l'Arte di
Educare.**



diffusione in tutta Italia, "**Educatrice negli Asili Nido**" ha tutte le potenzialità per diventare un vero e proprio Best Seller. Il libro non solo valorizza il ruolo dell'educatrice negli asili nido, ma rappresenta anche un investimento concreto per la formazione e il miglioramento continuo di chi opera in questo ambito.

Con il supporto editoriale di ASSODOLAB, "**Educatrice negli Asili Nido**" si conferma una risorsa fondamentale per la pedagogia dell'infanzia, contribuendo a innalzare gli standard educativi e formativi nei servizi per la prima infanzia.

 **Agostino Del Buono**

ASSODOLAB

Ente accreditato e qualificato dal
MIUR che offre formazione al
personale della Scuola.
Direttiva 170 del 2016.
Via Cavour, 74 - Tel. 339.2661022
76015 TRINITAPOLI BT - Italy



LABORATORIO MUSICALE



2025
2026

Concorso Musicale Nazionale
**Interpretare e pubblicare la musica
con il proprio strumento.**

© Graphic Design Sergio Del Buono

**Tecniche virtuose:
armonici, ricochet, trilli avanzati**

www.titoliartistici.it